

VIII LEGISLATURA

XL SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 12 giugno 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 2

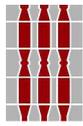
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale
Presidente

pag. 1
pag. 1

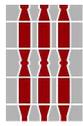
Oggetto n. 132

**Urgente revisione del piano energetico regionale e del patto
di territorio di Terni ai fini dell'ottenimento di fornitura di energia
a costi competitivi per le esigenze dell'A.S.T. (Acciai speciali Terni),
nonché del comparto della chimica e delle altre imprese energivore
del territorio regionale**
Presidente

pag. 2
pag. 2, 7
11, 13, 15
17, 21, 25
27, 31, 33



	34, 35
De Sio	pag. 3, 31
Melasecche Germini	pag. 7
Tracchegiani	pag. 11
Dottorini	pag. 13
Brega	pag. 15
Nevi	pag. 18, 34
Rossi	pag. 21
Vinti	pag. 25
Ass.re Giovanetti	pag. 28
Spadoni Urbani	pag. 33
Oggetto n. 3	
Ulteriori modificazioni della L.R. 31/07/2002, n. 14 –	
Norme per la gestione integrata dei rifiuti	pag. 35
Presidente	pag. 35, 38, 41
Cintioli, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 35, 36, 37
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 38
Zaffini	pag. 41



VIII LEGISLATURA

XL SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 12 giugno 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

**Ulteriori modificazioni della L.R. 31/07/2002, n. 14 –
Norme per la gestione integrata dei rifiuti**

Presidente

pag. 42

pag. 42, 47, 49

52, 55, 60

63, 64, 65

66, 67, 68

69, 70

Cintioli, *Relatore di maggioranza*

pag. 63

Spadoni Urbani, *Relatore di minoranza*

pag. 60, 69

Zaffini

pag. 52

Dottorini

pag. 42, 67

Tracchegiani

pag. 47

Lupini

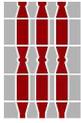
pag. 49

Ass.re Bottini

pag. 56

Nevi

pag. 64



De Sio pag. 65, 66
Vinti pag. 68

Oggetto n. 4

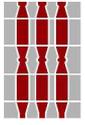
**Programma di attività del comitato regionale per le comunicazioni
(CO.RE.COM.) per l'anno 2007**

Presidente pag. 70
Dottorini, *Relatore di maggioranza* pag. 71, 72
Modena, *Relatore di minoranza* pag. 71
pag. 72

Oggetto n. 5

**Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili
e di quelli considerati non indispensabili,
operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo
nell'ordinamento della Regione Umbria – Art. 1 – comma 3 –
della L.R. 30/06/99, n. 19**

Presidente pag. 73
Brega, *Relatore* pag. 73, 74, 75
Modena pag. 73
pag. 74



VIII LEGISLATURA XL SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.05

PRESIDENTE. In mancanza del numero legale, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

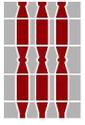
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, del processo verbale relativo alla Seduta del 05.06.2007. Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi istituzionali della Presidente Lorenzetti e degli assessori Mascio e Prodi.

Comunico che con lettera del 07/06/2007, il Presidente della II Commissione permanente Franco Tomassoni, ha comunicato che, per un errore puramente materiale, lo stesso era stato indicato, nella lettera di iscrizione all'ordine del giorno dell'atto n. 817, come relatore dell'atto medesimo, anziché il Consigliere Cintioli Giancarlo come deciso invece dalla



Commissione nella seduta del 04/06/2007.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 77 del 31/05/2007, concernente: "Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria in seno al Comitato Centrale dell'Ente Autonomo Giostra della Quintana con sede in Foligno (PG), ai sensi dell'art. 40 dello Statuto";
- n. 82 del 07/06/2007, concernente: "Commissione tecnico-scientifica per la programmazione e la valutazione delle attività vaccinali. Nomina componenti".

I lavori di questa sessione prevedono, come sapete, anche a seguito della riunione di giovedì scorso tra l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Presidenti, la trattazione di una mozione su argomento indicato dall'opposizione secondo quanto stabilisce il nuovo Regolamento e poi abbiamo in ordine gli oggetti già iscritti all'ordine del giorno precedente, a cominciare dalla legge sui rifiuti.

OGGETTO N. 132

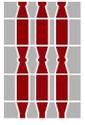
URGENTE REVISIONE DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE E DEL PATTO DI TERRITORIO DI TERNI AI FINI DELL'OTTENIMENTO DI FORNITURA DI ENERGIA A COSTI COMPETITIVI PER LE ESIGENZE DELL'A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI), NONCHÉ DEL COMPARTO DELLA CHIMICA E DELLE ALTRE IMPRESE ENERGIVORE DEL TERRITORIO REGIONALE

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Melasecche Germini, Rossi Luciano, Spadoni Urbani, Laffranco, Sebastiani, Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani e Tracchegiani

Atto numero: 413

PRESIDENTE. Mi consta l'obbligo di comunicare al Consiglio che essendo in una fase ancora sperimentale di applicazione del nuovo Regolamento, anche per i tempi di presentazione degli atti, dobbiamo lavorare tutti affinché vengano indicati e presentati nei tempi che permettano a tutti i componenti del Consiglio di prenderne visione in tempo utile. Quindi, invito di nuovo alla collaborazione sia individuale che dei singoli Gruppi del Consiglio, affinché questi atti possano essere presentati e discussi in tempo utile per tutti,

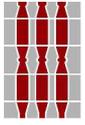


per prenderne conoscenza, visione ed essere in grado di discuterli in Consiglio regionale. Detto questo, do la parola per la presentazione della mozione al consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Grazie, Presidente. Questa mozione, che oramai comincia anche ad essere datata rispetto alle esigenze allora rappresentate, ci dà però la possibilità, oltre che di riparlare di un problema tutt'altro che risolto rispetto ai problemi, appunto, che evidenziavamo in quella fase, anche di centrare nuovamente l'attenzione sul problema dei problemi, se vogliamo, di questi tempi, non solo dal punto di vista umbro, ma dal punto di vista nazionale, europeo, mondiale, se vogliamo, ma che per quanto ci riguarda rimane un problema sul quale crediamo che si sia perso del tempo utile. Facciamo quindi riferimento in questa nostra mozione, che tratta sicuramente di un problema specifico, quale quello scaturito dalla firma del patto di territorio per l'area di Terni – Narni a seguito anche di quella che fu in quel momento un'onda emozionale che partiva proprio dalla crisi delle acciaierie, una crisi che sembra ad oggi superata dal punto di vista delle produzioni, dal punto di vista di quelle che sono le prospettive di futuro di quell'azienda. Dicevo, però, rimane in piedi tutto ciò che concerne l'aspetto energetico della nostra Regione e di quell'area in particolare.

Io vorrei ricordare che il piano energetico del 2004 potrebbe sembrare uno dei pochi strumenti aggiornati, al passo con i tempi rispetto a molti piani di settore, a molti strumenti di programmazione che invece appaiono datati. Tra tutti basterebbe ricordare il piano dei rifiuti che, appunto, pur essendo di qualche mese più vecchio del piano energetico, già presenta delle criticità sulle quali siamo tutti chiamati a dover ritornare. Dicevo, anche per il piano energetico a maggior ragione abbiamo avuto modo di vedere come in questi anni con l'aumento dei fabbisogni e soprattutto con quelle che sono anche le esigenze del sistema produttivo, si stia rilevando come un piano inadeguato, un piano in qualche modo che dev'essere sicuramente rivisto e reso più efficiente rispetto a quelle che sono le esigenze del territorio.

Il piano energetico, lo ricordo, prevedeva per i cinque anni successivi, quindi in qualche modo dal 2004 al 2009, un aumento di fabbisogno che andava in qualche modo affrontato con l'innalzamento di altri 400 megawatt nel territorio regionale, di cui 250 erano, appunto, megawatt di produzione termoelettrica. Gli altri erano megawatt che dovevano arrivare dalla messa in funzione di tutti quei sistemi da fonti rinnovabili, tra cui l'eolico, le biomasse



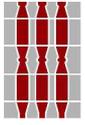
ed altro, che appunto avrebbero incrementato questa possibilità per la Regione dell'Umbria. Io credo che anche questa previsione, sulla quale peraltro ad oggi nulla si è fatto, debba essere rivista perché nel frattempo abbiamo potuto constatare come altre siano state le esigenze con le quali ci siamo confrontati in questi mesi.

Vi leggo alcuni dati: l'Umbria si conferma Regione ad alta necessità energetica, gli studi fatti dall'Enea hanno contabilizzato una richiesta totale per 5.922 gigawatt orari, ben il 23% superiore alla media nazionale, e di contro la produzione netta destinata ai consumi risulta essere di circa 4.200 gigawatt ora, con uno scarto negativo in termini di fabbisogno per oltre 1.600 gigawatt ora. Questi sono dati, sono numeri che credo ognuno di voi conosca, così come credo che la Giunta sia a conoscenza di quanto inserito nel piano regionale dove, appunto, viene suddivisa la necessità delle emergenze energetiche della Regione in delle grandi fette delle quali circa il 62% è rappresentato dai cosiddetti costi delle industrie energivore, e quindi dell'industria e del trasporto.

Questo è il quadro, in questo quadro sul quale – come dicevo – credo si sia perso del tempo utile, noi ci siamo trovati a dover affrontare, diciamo così, l'opportunità io direi, più che l'emergenza, l'opportunità offerta dal patto di territorio. Io credo che valga la pena di ricordare che se è vero che quel patto è scaturito da un'onda emozionale, dalla partecipazione di tutte le istituzioni governative e locali alla risoluzione di un problema, è altrettanto vero che quel patto di territorio sottoscritto ha rappresentato e rappresenta un'opportunità per il sistema produttivo del territorio. E questo per due motivi, perché credo che a nessuno di voi sfugga il fatto che le risorse, anche finanziarie di questa Regione, percorrono altre strade, altre contrade, che non quelle dell'Umbria del sud, alla quale viene attribuito, individuato un percorso che è quello del potenziamento del sistema produttivo in essere, da consolidare con finanziamenti e con infrastrutture adeguate. Allora se questo è, indipendentemente dalla critica su come scorrono i finanziamenti in questa Regione, io credo che vadano attuate politiche per consolidare e sviluppare quello che è appunto il modello, mi ripeto, di sviluppo di quella parte del territorio umbro.

Allora è chiaro che il patto di territorio, che è stato firmato a Palazzo Chigi, e dove vi erano impegni chiari non solo da parte del Governo nazionale che sottoscrisse un patto nel quale c'era la possibilità, il dovere da parte delle istituzioni di rendere possibile la fornitura di energia elettrica per la competitività produttiva di questo territorio.

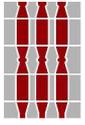
Io ricordo che il Governo si è impegnato all'epoca a mettere in atto una serie di procedure affinché vi fosse la proroga fino al 2010 delle condizioni tariffarie speciali. Una questione



quindi che riguarda strettamente i problemi dell'acciaieria, della Tiesse group, ma è altrettanto vero che nel protocollo sottoscritto si faceva riferimento a quella che era l'esigenza di quel territorio, cioè offrire la possibilità attraverso la produzione di energia a costi competitivi, perché poi di questo si tratta. Non si tratta solo di avere quantità di energia a disposizione, che è già un problema per i dati che prima vi leggevo, ma si tratta di avere la possibilità di usufruire di energia a costo basso, a costi europei se volete, per metterla a disposizione del sistema produttivo del ternano. Questo era il contenuto dell'art. 7 del patto di territorio, che credo la Giunta ben conosca, e che appunto fa riferimento all'insediamento di nuove attività produttive nell'area e chiaramente alla salvaguardia di quelle esistenti. Se penso ai problemi che anche in questi ultimi mesi abbiamo dovuto affrontare anche rispetto alla chimica, al futuro della chimica ternana, credo che questi argomenti siano comunque strettamente collegati.

Ed allora io credo che si sia perso del tempo prezioso. Dopo due anni lo scenario ci viene detto che è mutato, non è stato praticamente fatto nulla sotto il profilo della costruzione di una nuova centrale, che poteva essere la risposta alle esigenze di quel territorio, non si è voluta trovare una soluzione che fosse conveniente, sia per coloro che avessero operato un investimento, tant'è vero che ci è stato più volte ricordato che sono stati fatti i bandi, che sono state invitate quindici aziende a fare le loro offerte, che di queste quindici aziende solo sei poi hanno prodotto l'offerta e, *dulcis in fundo*, nessuna comunque ha pensato poi di poter realizzare questo impianto da 400 megawatt, appunto così come era stato dimensionato. Abbiamo appreso qualche tempo fa che la Regione dell'Umbria ha ritenuto una fortuna il fatto di non avere finora dato autorizzazioni o avere trovato la soluzione per rispondere a questo fabbisogno energetico, di energia a bassi costi, perché abbiamo saputo anche dall'Assessore, credo rispondendo mi sembra a un'interrogazione, che lo scenario è talmente mutato che alla fine è stato un bene non avere fatto nessun passo in avanti, tant'è che ho avuto modo in quell'occasione di commentare la situazione, appunto, una situazione di immobilità nella quale almeno proprio per essere stati immobili dovevamo vantarci di non avere commesso errori.

Allora credo che sotto il profilo della risposta che i lavoratori, i sindacati, il sistema produttivo del ternano aspettava per la realizzazione di una centrale che fosse la risposta innanzitutto a quel comparto produttivo, nulla sia stato fatto, che vi siano degli ostacoli anche di carattere strutturale che vanno superati, vanno superati con una dose di coraggio, evitando di continuare nell'ipocrisia, perché se vi è la possibilità di costruire una



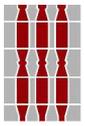
centrale da 400 megawatt e se questa è sufficiente per essere la risposta a quelle che sono le esigenze del territorio, bisogna trovare anche i presupposti, gli investitori per poterla realizzare, altrimenti si prenda atto di questa situazione, si cerchino nuove strade e soprattutto si tolga quello che è il vincolo di un piano energetico che impedisce sotto questo profilo di poter seguire nuove strade.

Il problema non è essere – e concludo – a favore o contro una centrale, perché si tratta di essere a favore e contro un'infrastruttura e quindi non credo che uno possa essere a priori contro un'autostrada o a priori contro una centrale. Si tratta di capire qual è il modello di sviluppo che noi dobbiamo garantire a quella parte di territorio, se è quello che abbiamo seguito finora occorrono infrastrutture adeguate, quali quelle energetiche a sostegno di questo sviluppo e questo dev'essere affrontato con coraggio e determinazione senza ipocrisia. Altrimenti si dica che noi stiamo andando verso un lento declino, non siamo in grado di dare risposte agli investitori, a coloro che indipendentemente dalle grandi aziende vogliono sviluppare nel territorio di Terni – Narni, ma evitiamo poi di fare richiami a quelli che sono protocolli che sono stati sottoscritti, ma non sono stati mantenuti.

Quindi, sulla base di questo - e concludo - noi abbiamo chiesto nella nostra mozione che premesso che il patto di territorio di Terni stipulato a seguito della crisi della acciaieria ha riguardato impegni precisi per gli Enti locali, considerato che sul tema della fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi con il resto d'Europa sono state fatte anche da parte delle multinazionali investimenti per credere nel territorio, si sono scontrate per anni con le istituzioni locali il problema della realizzazione in un accordo tecnicamente riduttivo di fatto imposto dal Governo nazionale per l'ulteriore produzione di energia elettrica con un massimo di 400 megawatt...

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, scusi, ma ha a disposizione dieci minuti di tempo.

DE SIO. Comunque impegna la Giunta regionale a rivedere con assoluta urgenza il piano nazionale dell'energia e contestualmente a farsi promotrice, anche alla luce di rinnovati ed espliciti dell'A.S.T. e di altre aziende interessate di una proposta di modifica del patto di territorio presso il Governo, essendo lo stesso ormai superato dai tempi, affinché si possa finalmente conseguire l'obiettivo di avere energia a costi competitivi tanto per l'asse, io direi per tutte le grandi aziende, quanto per le industrie chimiche e per le altre imprese energivore del territorio regionale. Grazie.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

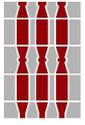
PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire il consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Io credo che questo sia un tema che andava necessariamente ripreso, e quindi è stato quanto mai opportuno che il centrodestra abbia in qualche modo sollecitato l'intero Consiglio regionale a ripercorrere da un lato tutte le tappe in qualche modo che hanno portato all'attuale situazione di stallo per comprenderne le ragioni, vedere se ci sono oggi le condizioni rispetto a pochi anni o sono di riprendere in mano la situazione per ridare un'accelerata e tentare a livello regionale di dare una risposta.

Io vorrei ricordare a me stesso, ma a tutti i Consiglieri regionali cos'è accaduto durante la passata Legislatura, ci fu una battaglia devo dire durissima in Consiglio comunale, prima in II Commissione, di cui ero Vice Presidente, poi in Consiglio regionale, proprio per tentare di dare una risposta ad un territorio, quello ternano, che ha industrie fortemente energivore che aveva problemi enormi da questo punto di vista per il *décalage* che ormai andava negli anni riducendo la sua potenzialità nei confronti della siderurgia e per le necessità assolute di un'industria, quella chimica che in quel patto regionale per l'energia in qualche modo non era stata tenuta in considerazione.

Nel frattempo in questi anni cos'è accaduto? È accaduto che c'è stata una presa di coscienza da parte di tutti, da parte dei sindacati innanzitutto, da parte delle industrie di settore, da parte delle associazioni di categoria, perché noi dicemmo all'epoca "attenzione, quell'ipotesi prevista da quell'atto regionale è assolutamente insufficiente, è inadeguata, è targata, non darà la possibilità di dare risposte serie". Incredibile, ciò che è accaduto nel frattempo è anche di peggio, perché in effetti neanche quella previsione ha avuto il minimo successo, perché le diatribe all'interno del centrosinistra tra i vari partiti che compongono la coalizione con Rifondazione Comunista che ha sempre cavalcato, ma non gliene ha giovato molto a Narni, abbiamo visto la strada del radicalismo di sinistra a tutti i costi pseudo-ambientalista. Ripeto, non gliene ha giovato perché poi abbiamo visto che ai narnesi non è piaciuto molto quel risultato elettorale, ma devo dire che ha premiato i DS e non Rifondazione.

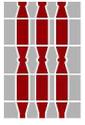
In qualche modo ha portato a cosa? A un blocco totale in cui il sindaco Bigaroni tirato per



la giaccia da una parte e dall'altra poi su questo ha frenato l'istituzione regionale che non è stata in grado di riassumere su di sé la responsabilità di una scelta, la Provincia si è barcamenata. Conclusione: ad oggi nulla è stato fatto, blocco totale. Scenari, diceva giustamente prima De Sio, incerti, con un problema serio: che l'economia globale corre, che l'economia non attende questa politica regionale e purtroppo le multinazionali, ci piaccia o meno, decidono in base a scenari diversi, in base a leggi dell'economia che sono quelle che sono, e quindi la IARA propone la chiusura di un altro ulteriore sito produttivo.

Ora le ragioni addotte formalmente non sono quelle dell'energia, ma basta andare a vedere quanto incide l'energia sull'unità di prodotto, su tutte le multinazionali della chimica per renderci conto che alla lunga questo problema incombe come una spada di Damocle. E quindi se non è la Regione che è in grado di dare risposte concrete, saranno gli azionisti, siano essi in Israele, siano in Norvegia, siano a Bruxelles, siano in altre città o stati europei o extra europei a decidere. Questo è il problema, e su questo noi dobbiamo essere molto concreti. Ecco perché credo che sia stato quanto mai opportuno da parte nostra risollevarlo il problema e porlo all'ordine del giorno e alla responsabilità della Giunta regionale. Lo dissi in tempi non sospetti ed attendo gli atti dell'ultimo convegno organizzato dalla Regione sulle multinazionali a Terni, con tanto di intervento del ministro Bersani, del Vice Commissario europeo Frattini, un convegno che doveva e dovrebbe avere portato a qualche risultato, ma di cui ancora vorremmo capire il senso perché al di là dei partecipanti, al di là di alcuni discorsi di circostanza, al di là di alcuni input interessanti, l'obiettivo era, doveva essere e dev'essere quello di una nuova politica regionale e nazionale sulla chimica e sulla siderurgia e sull'energia. E su questo debbo dire al momento risposte concrete non ne vediamo.

Quindi, sollecitiamo l'Assessore regionale, molto pacatamente e serenamente ma con grande determinazione, a darci una risposta, perché su questo noi talloneremo questa Giunta regionale e tutta la maggioranza che governa questa Regione, anche se devo dire che qualche risultato ci fa ben sperare per il primo futuro, visto che a Todi i cittadini cominciano a ragionare anche diversamente e ci fa molto piacere. Su questo – dicevo – solleciteremo questa maggioranza nel dare risposte forti, chiare, immediate perché ormai questa legislatura comincia a volgere verso il giro di boa e di proposte serie non c'è nulla. Abbiamo visto che già varie multinazionali in Provincia di Terni, come in Provincia di Perugia hanno chiuso i battenti, i lavoratori sono stati mandati a casa, si tentano ipotesi di



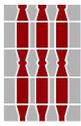
mobilità, meccanismi di ammortamento in qualche modo per venire incontro alle loro esigenze, ma la verità è che sono sempre posti di lavoro in meno.

E allora, se questo centrosinistra ha la capacità di dare risposte serie, non solo speriamo, ma anche qui le premesse non sono delle migliori in ordine alla riorganizzazione della macchina istituzionale pubblica, ripeto, le premesse non sono delle migliori, ma almeno sul fronte della risposta all'industria, all'economia, c'è bisogno di una politica di *marketing* d'area seria, che vada a incidere su fattori localizzati per evitare di dover rincorrere poi situazioni che diventano irrimediabilmente perse, quando ormai le decisioni nei Consigli d'Amministrazione d'oltralpe vengono prese.

E su questo quindi noi chiediamo che il Consiglio regionale riveda quella scelta che peraltro, ripeto, non ha dato comunque un minimo di attuazione. Quel piano regionale prevedeva quanto noi avevamo già detto, perché le dichiarazioni dei massimi dirigenti nazionali, delle proprietà delle centrali esistenti, cioè della Edison, avevano già detto che non avrebbero mai investito in minicentrali esistenti per il loro incremento, perché sarebbero stati dei provvedimenti antieconomici, senza futuro. Puntualmente quanto avevamo detto è accaduto, non un euro è stato investito. Ma l'errore grave della Regione, dobbiamo ricordare anche questo, è stato quello di avere consentito all'ENEL di vendere le centrali idroelettriche che erano delle acciaierie, consentire all'ENEL di fare cassa, inserendole nella seconda GenCo, e quindi consentendo all'ENEL di incassare miliardi a profusione, cederli all'Endesa e oggi piangere di nuovo, quando vediamo che nell'ipotesi di Opa ENEL sull'Endesa quelle centrali andranno probabilmente ad altre multinazionali con effetti del tutto incerti per quanto riguarda il futuro dell'energia idroelettrica a livello, diciamo, di Umbria meridionale, con i problemi che incombono per la siderurgia e con quelli che incombono per la chimica.

Ma come diceva prima giustamente De Sio, il problema riguarda proprio non tanto una politica di difesa nel chiudersi a riccio rispetto ad eventi che intanto stanno determinando altre scelte, quanto quella di rilanciare in maniera dinamica l'economia nell'ambito del patto di territorio. Perché, lo dicemmo e lo ripetiamo oggi, non si tratta soltanto di difendere in maniera tardiva la siderurgia e la chimica, ma di rilanciare l'intero distretto industriale/artigianale dell'Umbria meridionale con fattori localizzativi fondamentali.

Noi siamo convinti che raggiungere l'obiettivo di offrire energia a un prezzo competitivo diventerebbe un fattore fondamentale di attrazione di nuovi investimenti, in modo tale da rendere quel progetto, che fu il progetto tra l'altro, lo ricordiamo, della Giunta Ciaurro a



Terni, quello del consorzio aree industriali, che sta fallendo miseramente, perché a distanza di ormai dieci anni vediamo chi si è insediato, quante nuove attività produttive sono state insediate ad oggi, quante aree risultano ancora deserte o quante di quelle che avrebbero dovuto attrarre industrie nuove sono state invece viceversa utilizzate per attività industriali di *routine*. Quindi se ancora c'è una speranza su questo invitiamo la Regione a battere un colpo per cominciare a dare risposte serie. C'è stato un incontro a livello comunale con i sindacati e con l'industria di settore, quella chimica, anche su questo i sindacati sono tutti concordi nel sostenere la necessità di dare una risposta forte.

Io mi auguro che l'Assessore ci dia conto in qualche modo dei risultati conseguiti, se ci sono notizie in merito di cui non siamo a conoscenza, per dare conforto ai sindacati, ma soprattutto ai lavoratori che, lo sappiamo, vedono nel comparto della chimica alternarsi in continuazione situazioni di speranza a situazioni di scoramento, nuovi investimenti, nuovi proprietari. Ogni mese, ogni trimestre ci sono delle novità, non sempre favorevoli, ma il *trend* è sempre quello di incertezza, il futuro non si sa quello che ci porterà.

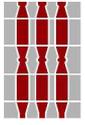
E su questo quindi sollecitiamo con immediatezza la Giunta regionale a definire con il Governo nazionale, perché ci rendiamo conto che il tema necessita anche di un impegno del ministro Bersani, che devo dire su alcuni fronti ha portato anche a proposte serie, e noi vorremmo che anche su questo fronte ci siano risposte altrettanto serie per evitare di dover passare i prossimi mesi, i prossimi anni di questa Legislatura a dover piangere a *posteriori* decisioni altrui che ci vengono calate dall'alto e alle quali la Giunta regionale risponde allargando la braccia e dicendo "non dipende da noi, nulla possiamo fare".

Ci auguriamo che da questa nostra proposta, da questo nostro atto, da questa mozione derivi la volontà comune nel definire almeno un *input* a quella che dovrà essere la politica industriale della Regione che dia alla nostra gente, all'Umbria, una risposta seria e concreta. Quindi nella speranza che l'Assessore ci possa confortare da questo punto di vista chiudo il mio intervento e attento risposte, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Tracchegiani. Prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. È opportuno focalizzare l'attenzione su questa nostra mozione perché c'è un'area, quella del ternano, che ha assoluta necessità di un

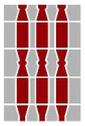


rilancio. Noi siamo intervenuti sull'argomento già nel 2005 dicendo che era necessario creare i presupposti per una attenzione da parte di imprenditori alla costruzione di una centrale. Ma noi avevamo anche detto un'altra cosa, che eravamo già in ritardo perché quella centrale doveva essere, un Governo regionale lungimirante doveva costruirla prima, probabilmente il magnetico non sarebbe stato portato via.

Ma lasciamo perdere quello che si poteva fare. Noi andiamo a quello che oggi è necessario fare e i problemi che vanno affrontati in quest'area dell'Umbria. Area storicamente industriale, che è stata una delle più ricche e più prospere della Regione fino a quando non si è cominciato, e in questo la colpa è della Regione dell'Umbria, si è cominciato a smantellare e a smobilitare tutto quello che era smobilitabile. L'ultimo patto del territorio noi pensiamo veramente che sia un accordo a perdere, pensiamo che sia il *de profundis* di quella che è l'industria della chimica del ternano.

Noi dobbiamo creare i presupposti, invece, per lo sviluppo di questo territorio, la costruzione della centrale nel sito di Nera Montoro, San Liberato che sia, dovrebbe far parte di un progetto più ampio che vede in quest'area anche, come avevamo detto a suo tempo, la possibilità di mettere mano alla bonifica di uno dei siti dei 108 siti inquinanti dell'Umbria. E qui chiedo l'attenzione anche del rappresentante dei Verdi che su questo argomento dovrebbe essere estremamente interessato. Perché noi abbiamo più volte puntualizzato che c'è questa necessità, ma non abbiamo mai affrontato l'argomento come Regione. E io dico che questa poteva essere una condizione da porre all'imprenditore, quella di bonificare quest'area insieme alla costruzione della centrale. Bonificare un'area che, l'area di San Liberato, fa parte della rete Natura 2000, è uno dei siti di interesse comunitario, quindi doppia attenzione a quest'area perché – come abbiamo ribadito più volte – l'Umbria ha la necessità di portare avanti il suo progetto turistico, culturale e ambientale.

Pertanto c'è la necessità di rivedere il piano energetico regionale perché noi possiamo con questa operazione, con la rivisitazione anche del patto del territorio, portare in quest'area dell'Umbria investimenti, portare benessere e portare il rilancio di un'economia che in questo momento è in estrema sofferenza. Noi non vogliamo vedere i nostri figli che sono costretti a cercare lavoro altrove. Quest'area industriale potrebbe essere motivo di occupazione per tutto il ternano e la costruzione della centrale, di una centrale più grande di quella prevista potrebbe essere motivo, potrebbe essere l'occasione per tutta l'Umbria per attrazione di aziende energivore.

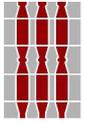


Noi dobbiamo, e l'avevamo accennato anche in altre occasioni, dobbiamo porre delle condizioni alle multinazionali che vengono da noi, ma dobbiamo anche predisporre le condizioni utili perché queste si possano impiantare. E quindi tra le tante condizioni noi chiediamo a questo Governo regionale di non farneticare su situazioni impossibili, su quelle che possono essere la produzione di energia dall'eolico, che in piccola parte potrebbe essere anche utile, tra le tante cose, ma rappresenta l'1 o il 2%, e quindi dobbiamo essere coerenti con quella che è invece è la nostra storia. Il creare queste situazioni sulle nostre colline potrebbe portare anche a un deturpamento del paesaggio e quindi avere un effetto negativo. Mentre noi vogliamo essere concreti, vogliamo avere finalmente da parte di questa Regione dell'Umbria un'attenzione ai problemi delle comunità, non possiamo infischiarcene. E qui chiamo anche l'attenzione del consigliere Vinti, che di solito è sempre molto attento a quelli che sono i problemi della classe operaia ternana che purtroppo in questo momento è in sofferenza. Lo dice chi è nato a Narni e chi vive la realtà locale. E quindi attenzione a questo problema.

Non vogliamo, nessuno di noi vuole creare una centrale che possa distruggere l'ambiente e che possa creare danni alla salute dei cittadini. Noi vogliamo, invece, lo sviluppo di questa Regione e speriamo che con questa mozione ci sia la sollecitazione per questa Regione ad andare nella direzione giusta. Non dobbiamo continuare con il solito progetto distruttivo, l'abbiamo visto con le infrastrutture: si cerca di bloccare lo sviluppo della Regione. Noi dobbiamo mettere in sicurezza le nostre strade e dobbiamo andare incontro alla costruzione dell'autostrada Mestre – Civitavecchia, già ratificata dallo stesso Governo regionale, già portata avanti con forza dal Governo Berlusconi. È un'opportunità per la nostra Regione, è un'opportunità per tutto il comprensorio del ternano, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. La mozione illustrata dal centrodestra affronta strumentalmente una serie di problemi relativi a un territorio che ha messo in discussione da tempo un modello di sviluppo industrialista che andava bene, forse, 30 – 40 anni fa, ma che da tempo ormai sta mostrando tutti i suoi limiti e le sue carenze. Anzi, a nostro avviso, sarebbe opportuna una riflessione su ciò che ha significato in questi anni per il nostro ambiente, per l'economia della nostra Regione, un'alta concentrazione di aziende ad alto impatto e in settori come la chimica, la meccanica pesante, l'acciaio. Una



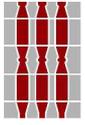
riflessione per individuare le strade in grado di garantire uno sviluppo duraturo, sostenibile e non imitabile, alla nostra Regione nell'epoca della globalizzazione e della crisi climatica del pianeta.

Il diritto al lavoro va sempre coniugato al diritto alla salute e a condizioni di vivibilità che soprattutto in alcune aree del ternano risultano molto compromesse e molto pericolose per i cittadini. Già nel piano vigente la questione della centrale da 800 megawatt elettrici a ciclo combinato era stata affrontata a seguito dell'entrata in vigore del famoso decreto "sblocca centrali", e nel contempo superata nel famoso protocollo di intesa che vedeva coinvolti la Presidente della Regione, il Presidente della Provincia di Terni, i Sindaci dei Comuni di Terni e Narni, nel quale tra i diversi impegni veniva ribadito lo sforzo per promuovere la produzione di energia in modo rinnovabile accanto ad una serie di interventi atti a favorire le specifiche vocazioni dei comuni interessati, coinvolgendo università, centri di ricerca, parco scientifico e tecnologico. Questi sono i dati, questi erano gli impegni.

Nel frattempo è maturata in Umbria, come nel Paese, una consapevolezza nuova: il programma con cui le forze dell'Unione hanno vinto le elezioni ha messo al centro della propria azione la questione energetica, invertendo di 180 gradi l'azione in questo settore e mettendo un freno alla politica del Governo di centrodestra. La parola d'ordine è riconversione, risparmio ed efficienza energetica, produzione di energia in modo rinnovabile, l'hanno capito i cittadini, le imprese che con slancio hanno aderito agli incentivi nel settore delle energie rinnovabili, cambiando mentalità e investendo capitali propri, perché questa è la strada obbligata da percorrere.

Stiamo incamminandoci per quella strada su cui già molti paesi europei hanno scommesso, perseguendo ottimi risultati. Dobbiamo avere chiaro che produrre energia da fonti tradizionali non avviene a costo zero. Chi vive o abita vicino alle centrali dislocate in Umbria, a gas o a carbone, sa quali sono le condizioni di vita, di inquinamento e di malattia a cui si va incontro.

Per questo, come Verdi e Civici, crediamo che occorre invertire questa tendenza. È necessario dare impulso ai patti territoriali che prevedano innovazione in nuove forme di valore che possono garantire la sostenibilità dei territori interessati e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali integrate con i territori, che sappiamo sfruttare le specifiche vocazioni territoriali. Le riflessioni sul ruolo delle multinazionali in questa Regione sono già state avviate. Vizi e virtù di un modello industriale che considera il territorio solo come una

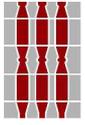


risorsa da sfruttare vanno combattuti, promuovendo quelle esperienze che investono nella ricerca, nelle nuove tecnologie, nei nuovi prodotti innovativi, capaci di creare alto valore aggiunto con minore impatto ambientale possibile.

Le esperienze di industria che spesso vengono citate ci sono e sono un esempio di come, in raccordo con queste esperienze, dovremo essere capaci di creare opportunità di crescita e occupazione per i nostri giovani. Dobbiamo vincere la sfida di chi ricatta i nostri territori, minacciando, se non vengono fatte le autostrade, se non vengono fatte le centrali, se l'energia non viene regalata, delocalizzazione, che tradotto vuol dire disoccupazione, vuol dire povertà, vuole dire incertezza sul futuro per intere comunità.

È necessario prendere coscienza che questo modello di sviluppo dell'area ternana, che ha funzionato almeno in parte negli anni passati, ha già dato tutti i suoi frutti. Non si possono ripercorrere vecchi schemi che sono destinati a fallire. La contrapposizione sugli 800 megawatt è una cartina di tornasole che nasconde l'incapacità del centrodestra di pensare a uno sviluppo diverso e innovativo, in cui al centro dell'azione politica ci siano i cittadini, i territori, il lavoro nel rispetto dell'ambiente e della salute.

Se c'è una questione sulla quale mi trovo d'accordo, ma per motivi diametralmente opposti a quelli contenuti nella mozione proposta dal centrodestra, è che è vera la necessità di rivedere il PER, il piano energetico regionale, perché nel frattempo gli studi sul PER sono iniziati nel 2001, il mondo è cambiato. Questo Governo, dopo anni di parole, ha messo in cantiere, prima con la finanziaria, poi con i decreti del Ministero dell'ambiente e del Ministero dello sviluppo economico una serie di opportunità per cui è necessario adeguare gli strumenti programmatori regionali per sfruttare a pieno questa nuova sensibilità e le risorse finanziarie messe a disposizione. Per questo è veramente incomprensibile e fuori da ogni parametro europeo e internazionale la richiesta che oggi il centrodestra avanza con la sua mozione. Ricordo solo, se a qualcuno fosse sfuggito, che il nostro paese ha sottoscritto il protocollo di Kyoto, che grazie al Governo Berlusconi questo parametro è stato clamorosamente, in modo miope, disatteso; che anche il recente G8 ha preso atto, seppure in modo insufficiente, dell'emergenza climatica in atto. Occorre trasformare la dipendenza energetica che affligge anche l'Umbria in occasione di sviluppo per quegli imprenditori innovativi e lungimiranti che accettano la sfida del futuro, come sta facendo nel comprensorio ternano Terni RST, che in accordo con EniPower sta sviluppando una serie di sinergie nel settore del fotovoltaico, superando il *gap* che vede il nostro paese dipendente ancora una volta per quanto riguarda l'approvvigionamento di



materiali speciali.

Questo è lo sviluppo che ci piace, che abbiamo sempre sostenuto e che confidiamo sia parte sostanziale dell'azione di governo di questa Regione, non quello ottocentesco che punta su catrame, cemento e megacentrali, grazie.

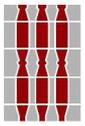
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Richiamerei un po' di attenzione da parte dell'Aula. La parola al consigliere Brega.

BREGA. Grazie, Presidente. Credo che questa sia una discussione interessante, una discussione importante per l'Umbria intera, non solo per la Provincia di Terni. Credo che lo sviluppo economico, lo sviluppo della grande e media impresa riguardi, non solo una parte del territorio umbro, ma riguardi tutta la Regione.

Dunque, io saluto con interesse e con attenzione questo dibattito che è stato proposto, ringrazio l'Assessore Giovannetti che qualche giorno fa ha organizzato un interessante dibattito, convegno, proprio nella città di Terni, sui rapporti con le multinazionali e credo che di quel momento dovremmo fare tutti tesoro perché uno dei modelli, una delle cose fondamentali, ritengo, per cercare di difendere l'Umbria, le imprese umbre e le multinazionali che sono presenti in questo territorio, e dunque l'occupazione, sia quello di poter legare sempre di più le multinazionali a questa Regione e al tessuto locale.

Dunque, il mio invito all'Assessore, alla Giunta, è di incentivare queste iniziative, di farne delle altre, di trovare un modo per legare sempre di più le multinazionali al nostro territorio, non solo a un fatto di profitto e di ricavi, ma a un legame importante di questo territorio nostro, della Provincia di Terni dell'intera Provincia umbra. Dunque un applauso a questo interessante incontro dove molte cose sono emerse, ma credo che vada fatto qualcosa di concreto affinché il futuro di questo territorio, il futuro dell'economia umbra e della Provincia di Terni possa essere sempre più legato a delle prospettive importanti, delle prospettive solide, con un coinvolgimento fondamentale delle multinazionali che sono le prime attrici di questo momento di sviluppo.

Tornando al merito preciso di questa mozione, che mi sembra molto strumentale, per cercare spazi di propaganda, il patto di territorio, credo che sia essenziale ricordare, è stato sottoscritto nel Governo presieduto dal Presidente Berlusconi, e in quel periodo tutti noi abbiamo dato merito a questo grande risultato e tutti si sono fregiati, in particolar modo gli amici esponenti di centrodestra seduti anche in quest'aula, di questo grande risultato

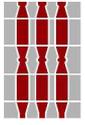


ottenuto. Allora bisogna che ci mettiamo d'accordo, se quello era un grande risultato, che sicuramente va aiutato e sostenuto, e se quello era un grande risultato ieri, quel grande risultato va aiutato, sostenuto ed è il riferimento che noi dobbiamo portare avanti per poter aiutare l'economia umbra a ripartire.

Dunque credo che le iniziative sin qui fatte, sicuramente dirò che credo che bisogna decidere, bisogna scegliere, l'ho detto più volte. Credo che sia arrivato il momento di sciogliere alcuni nodi e credo che gli Enti locali, la Provincia di Terni debba assumere toni diversi e tornare a svolgere i ruoli che sono di proprietà competenza e non continuare a svolgere ruoli che non sono di propria competenza. Però credo che oggi volere smantellare quell'impianto o criticare quell'impianto credo che sia non giusto, credo che vada sostenuta sempre di più quell'azione, credo che vada data forza a quell'azione, credo che vada incentivato il Governo nazionale affinché questa azione venga rafforzata, credo che il problema della energia debba essere affrontato. l'A.S.T. l'altro giorno ha dichiarato che chiude Torino perché a Terni, in Umbria l'energia costa meno, ha costi più bassi, ma questo non ci deve consolare, perché io sono convinto che il problema energetico non riguardi solamente esclusivamente l'A.S.T., ma riguarda la piccola e media impresa umbra, riguarda il territorio umbro che deve attrarre. Dunque io credo che al di là se è l'energia, la centrale sarà di 400 o sarà di 800, credo che sia essenziale arrivare a una decisione.

Allora io vorrei in qualche maniera un pochino rigettare questa polemica continua che si legge sulla stampa, sui giornali, questa voglia di strumentalizzare a tutti i costi e di portare in una *bagarre*, in uno scontro politico se è più riformista o più a favore dell'energia Brega o se lo è più Nevi, o se le è più De Sio. In Provincia di Terni, il problema vero è uno: nel contesto umbro c'è bisogno di un grande processo di riforma e credo che di questo ha l'obbligo il Governo regionale che sta avviando un percorso in questo senso. Credo che dovremmo tutti vigilare affinché ci siano dei processi più celeri, più veloci, perché questo è quello che ci si chiede e sono convinto è ciò che accadrà, però evitiamo di banalizzare e polemizzare anche su temi sui quali dovremmo trovarci tutti d'accordo, come ci siamo trovati tutti d'accordo a sostenere qualche anno fa che quel patto di territorio sottoscritto nella presidenza del Consiglio dei Ministri dell'era Berlusconi era una cosa importante per lo sviluppo dell'Umbria e lo sviluppo della Provincia di Terni.

Dunque confrontiamoci non sulla propaganda elettorale, perché le elezioni del 2009 ancora sono lontane, cerchiamo di confrontarci su qualcosa di serio, su qualcosa di

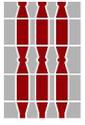


concreto, cerchiamo di confrontarci su quello che l'economia umbra e la Provincia di Terni ci chiede ed evitiamo sempre di vedere mostri o di vedere qualcuno che forse è aperto in quella Provincia a qualcosa di importante, mentre l'opposizione in quella Provincia, in quel territorio pensava a costruire ben altro. Io ho sempre sostenuto che in quel territorio bisognava scegliere e fare scelte importanti, sono convinto che bisogna accelerare quelle scelte, sono convinto che quelle scelte vanno sostenute, ma non lo facciamo in maniera strumentale perché non ci si può svegliare tutto a un tratto e ricordarsi che in quel territorio è una vita che forse qualcuno avrebbe dovuto avere il coraggio di osare di più.

Dunque, credo che non possa essere sostenuta questa mozione del centrodestra per le motivazioni che ho ora espresso, invito e ringrazio l'assessore Giovannetti e la Giunta a sostenere sempre di più le iniziative fin qui fatte, e con una raccomandazione: sciogliamo alcuni nodi importanti perché credo che l'economia dell'Umbria ha bisogno di risposte concrete. Grazie.

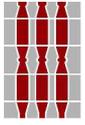
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Si è iscritto a parlare il consigliere Nevi. Ne ha facoltà, prego.

NEVI. Grazie, Presidente. Ogni tanto mi do qualche pizzicotto sulla faccia per capire se è sogno oppure realtà, perché capisco che è il Partito Democratico a fare i miracoli, consigliere Rossi io capisco che lei è agitato per le vicende ternane, però stia più tranquillo che conviene a tutti, soprattutto a lei e al centrosinistra. Dico sogno oppure sono sveglio, perché a sentire Brega, veramente io me lo sono dato due o tre volte il pizzicotto sulla faccia, perché tutto è possibile, specialmente in politica, ne abbiamo viste di tutti i colori, ne abbiamo sentite di tutti i colori, gente che il giorno prima dice una cosa, il giorno dopo un'altra, e devo dire che uno dei pochi coerenti è il consigliere Vinti che dice sempre le stesse cose, non sono mai condivisibili da parte mia, però lo riconosco a Rifondazione Comunista e ai Verdi. Ho ascoltato con grande interesse il consigliere Dottorini il quale tiene una linea chiara, precisa, puntuale e anche abbastanza seria dal suo punto di vista, certamente non da quello dell'Italia. Dicevo di Brega perché lui dice "non facciamo cose sulla stampa, non esageriamo con la strumentalizzazione politica", allora io qui ho un suo articolo, Assessore tra l'altro era indirizzato a lei, dell'1 maggio del 2007, in cui il buon Brega che oggi ci ha ripensato, che oggi nel frattempo si sta costruendo il Partito Democratico, quindi Rossi ha dato la linea e lui si accoda, è normale questo perché



purtroppo la Margherita è in netta minoranza, quindi purtroppo Brega si deve un po' accodare, però lui dice "questo dibattito sulla centrale va riavviato con contenuti nuovi, anche alla luce delle recenti vicende che riguardano la proprietà e il controllo dei principali impianti di produzione elettrica del ternano, rinunciare a dare risposta all'esigenza di competitività del sistema industriale in nome dell'attesa per la conclusione di processi finanziari di fusione ed offerte pubbliche di acquisto in borsa facendo il tifo per questo e per quell'operatore internazionale è l'ennesima scelta al ribasso - lo leggo perché lo condivido sinceramente - una scelta analoga a quella che fu fatta optando per una centrale da 400 megawatt, difficile da realizzare in termini di compatibilità dei costi e di ritorno degli investimenti. Il dibattito sulla fattibilità dell'operazione, per rinviare il giorno in cui si dovrà ammettere la scarsa appetibilità, si è trasformato in una ricerca continua di alibi e in una ripetizione ossessiva del concetto *noi abbiamo fatto la nostra parte, ora tocca ad altri dare risposte*" - questo non lo dico io, lo dice Brega, cioè il Brega precedente... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... infatti mi viene il dubbio - una responsabilità forte della politica è invece quella di... (*Intervento fuori microfono del consigliere Brega*), di dare risposte certe anche... (*Intervento fuori microfono del consigliere Brega*)... di dare risposte certe anche su tematiche scomode come quella dell'energia. Tenere fuori la chimica, e noi citiamo nella nostra mozione specificamente la chimica, da questa operazione, con imprese che rischiano di chiudere con centinaia di posti a lavoro a rischio, in nome di una politica del rinvio, Assessore, non è conciliabile con i tempi del mercato e della competitività industriale territoriale. In egual misura dev'essere chiaro che vanno operate scelte di grande autonomia per l'attrazione di nuove imprese e nuovi capitali.

Allora, io dico, noi abbiamo come centrodestra depositato una mozione molto chiara che dice esattamente le stesse cose, esattamente le stesse identiche cose, partendo da un presupposto che è un presupposto, non di propaganda, ma di buon senso, cioè quello di Brega nel dire "ragazzi non ha funzionato". Io sono stato tra quelli che ha detto che il patto di territorio è stato un gran risultato perché è stato raggiunto un accordo non scontato per superare una fase importante e delicata della nostra città, del nostro territorio, perché poi l'A.S.T. non è un fatto che riguarda solo la città di Terni, riguarda tutta la Provincia di Terni. Abbiamo fatto una mediazione al ribasso perché purtroppo, dico io, il centrosinistra è stato dilaniato per mesi, mesi e anni sulla questione della centrale, alla fine è stata imposta una scelta che tutti sapevamo essere al ribasso, ma che è stata imposta dagli



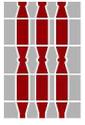
Enti locali: Comune, Provincia e Regione, Comune e Provincia di Terni e di Narni, Il risultato è che non ci sono risultati.

Pertanto io sono d'accordo con il primo Brega nel dire "ragazzi prendiamone atto e pragmaticamente mettiamoci intorno a un tavolo con il Governo nazionale", cosa che peraltro vi chiedono anche i sindacati, non è che ve lo chiede l'opposizione strumentalmente, ve lo chiedono tutti, al di fuori di questa stanza Brega continuerà a dire che è un'indecenza che il patto di territorio non è attuato perché ci manca la centrale, che la centrale bisogna farla a 800, perché c'ho anche questo di articolo suo, Brega, sulla centrale da 800.

Perciò, io dico, bisogna affrontare questi temi con serietà. Voi siete una coalizione ridicola. Voi avete un ministro dell'industria che viene a Terni e dice "avanti tutta sul carbone" assessore Rosi, e io condivido. E arriva qui il consigliere Dottorini che ci dice "dobbiamo rivedere sì il piano regionale, ma al contrario rispetto a com'era stato fatto perché è troppo liberista, cede troppo a questa impostazione – come l'ha chiamata – industrialista" il modello di sviluppo di Terni è cambiato da anni, lui dice.

Il punto è che secondo me c'è una coalizione veramente schizofrenica, che per tenersi in piedi e per mantenere il potere fa mediazioni continue al ribasso non risolvendo uno dei cinquecentomila problemi che c'abbiamo. L'unica cosa che è riuscita a fare sono i convegni, in cui ognuno di voi parla della sua impostazione e alla fine rimangono tutte le cose come stavano all'inizio del convegno.

Questa è una impostazione che a noi fa piacere politicamente, perché penso che riusciremo ad acquisire un consenso facendo proposte serie e concrete, però è una non posizione che danneggia lo sviluppo economico dell'Umbria, della nostra Umbria ed in particolare del nostro territorio, perché poi alla fine i problemi nascono all'improvviso e questo tipo di problematiche relative all'energia non sono problemi che si possono risolvere in dieci giorni, sono problemi che implicano processi molto lunghi e complicati. Perché è chiaro che c'è un problema di consenso da acquisire, di procedure, di investitori, ma l'unica cosa che non possiamo permetterci è di non affrontare il problema perché se non darebbe problemi alla vostra coalizione, perché di questo stiamo parlando. Voi, e capisco il consigliere Rossi che dice "non tocchiamo assolutamente quel patto", perché se lo toccate voi andate in frantumi, avete cinque posizioni diverse. Abbiamo Rifondazione Comunista che tiene una linea precisa, da sempre, contraria alla centrale, poi se è cambiata ce lo diranno; abbiamo i DS che tengono sul patto; avevamo la Margherita che

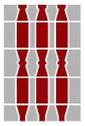


prima diceva di rivedere il patto, oggi prendiamo atto sulla base... (*Intervento fuori microfono*)... Abbiamo all'interno dei DS anche questo, due posizioni, abbiamo Bersani che dice "sì al carbone", abbiamo Dottorini che dice... (*Intervento fuori microfono*)... esatto, Bersani che dice "sì al carbone", e Pecoraro Scanio, allora il confronto su pari grado, che dice esattamente il contrario. Queste sono le cose che secondo noi danneggiano l'Umbria.

Noi volevamo solo non fare passare la nostra mozione, perché sappiamo perfettamente che solo per il fatto che l'abbiamo presentata noi non la voterete mai, perché voi ragionate in questo modo, ma marcare una posizione netta e chiara e su questo il centrodestra ha fatto uno sforzo serio, grosso e importante che ci consente di parlare con una voce sola, di dire che la nostra impostazione è questa, che questo serve per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione.

Ecco, su questo io penso che sia chiarissimo il livello di irresponsabilità, caro consigliere Rossi. Lei ci accusa di essere irresponsabili, qui di irresponsabilità c'è solo la vostra, nel non affrontare seriamente e concretamente i problemi veri della nostra Regione. Per non parlare degli altri problemi connessi al patto di territorio, di cui in parte ha parlato anche il consigliere Tracchegiani, che sono tutti all'ordine del giorno: dalle infrastrutture, dagli incentivi alle imprese a tutto il tema relativo appunto alle problematiche del lavoro.

Io penso che questa poteva essere una buona occasione per fare un dibattito serio, per prendere atto di una situazione, perché poi si tratta di questo. Penso tra l'altro che noi dobbiamo svincolare questo tema dal problema acciaierie, perché il punto vero è che questa è una centrale che serve al territorio, prima ancora che alle acciaierie, e non solo le acciaierie, perché poi ci sono decine e decine di imprese sul nostro territorio, piccole e medie, che non avranno la possibilità di accedere ai grandissimi benefici a cui avrà la possibilità di accedere la Tiesse Group, che è un gruppo industriale di quella dimensione. Allora voi sarete i responsabili di decine e decine di imprese che non avranno purtroppo più la possibilità di fronteggiare gli elevatissimi costi dell'energia, che sono spaventosi in Italia rispetto all'Europa, e che saranno ancora maggiori in Umbria rispetto all'Italia. Cioè l'Umbria ancora una volta, come su tutti i parametri purtroppo, si sta agganciando sempre di più alle Regioni del centro-sud d'Italia e chi ce l'ha aggancia siete voi, con le vostre incapacità, con la vostra impossibilità di prendere, come diceva Brega, scelte chiare e coraggiose assumendosi la responsabilità di governare questa Regione, grazie, Presidente.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI ENRICO

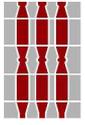
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI. Grazie, signor Presidente. Io mi sforzerò di fare una discussione e una riflessione seria, perché credo che l'argomento meriti serietà, non la mozione in sé che può presentare un gruppo o un altro. Noi affrontiamo a distanza di tredici – quattordici mesi, da quando questa mozione è stata presentata, questo argomento, che è un argomento di grande attualità per la nostra Regione e per il sistema Italia più in generale e, dicevo, mi sforzerò di fare riflessioni serie perché le questioni che vengono poste sono, appunto, questioni di grande rilevanza, non solo per il sistema produttivo dell'area Terni – Narni, ma lo sono più in generale per la competitività e le prospettive di sviluppo della nostra Regione.

Noi dobbiamo però necessariamente partire da due premesse che poi sono anche due verità: che cos'è che ispira, ha ispirato al momento della stesura e oggi che viene riproposta la mozione, e buona parte della discussione intorno a questo tema dell'energia, ovvero la volontà legittima di pezzi del sistema istituzionale, della rappresentanza politica, del sistema economico, di sostenere la tesi che solo la costruzione di una centrale da 800 megawatt può tenere quel livello di competitività del nostro sistema produttivo e più in generale soddisfare il radicamento come uno dei fattori localizzativi più importanti per quanto riguarda le nostre multinazionali e, nello specifico, la Tiesse Group.

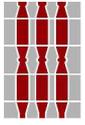
Questa discussione ha una cronistoria ben precisa e ha una cronistoria che parte dall'assunto che nel frattempo si è consumata anni fa una riorganizzazione delle prospettive del maggior sito produttivo di centro Italia, cioè le acciaierie di Terni, all'interno della multinazionale, con il cambio anche del *management*, si è posto con grande forza e grande rilevanza questo tema dell'approvvigionamento energetico e della costruzione della centrale, perché sono due questioni separate: l'approvvigionamento energetico a costi competitivi del sistema produttivo e il meccanismo per soddisfare almeno una parte di esso attraverso l'autoproduzione. In più la costruzione della centrale da 800 megawatt soddisfaceva una linea legittima imprenditoriale che allora il *management* delle acciaierie di Terni si era data.

Poi questa questione ha attraversato tutte le varie riorganizzazioni del *management*, tutte



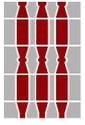
le questioni legate alla chiusura del magnetico, alla costruzione del patto di territorio e oggi, appunto, è ancora attuale, mentre noi assistiamo a forti investimenti in termini finanziari e non solo, da parte della Tiesse Group, in particolar modo sul sito produttivo di Terni. Perché non va dimenticato che questa questione dell'autoproduzione è venuta fuori rispetto alla questione delle acciaierie, che poi vi sia un problema più generale che riguardava l'intero sistema produttivo del Paese, non del ternano, del Paese, rispetto alla competitività dello stesso, ai costi europei dell'approvvigionamento energetico, mi pare un'ovvietà che non ci sia bisogno di ribadire.

Ora, dove sta al di là della strumentalità politica, della dialettica politica, al di là dello scarso significato costruttivo che l'iniziativa ha in sé, ma su questo tralascio, dove sta il fatto che evidenzia la non attualità della riproposizione della questione della centrale da 800 megawatt? Perché nel chiedere la rivisitazione degli strumenti messi in atto, che anche gli stessi colleghi del centrodestra hanno definito positivi, come il patto di territorio, dietro questa richiesta c'è una verità, cioè l'idea che tutto viene piegato, tutto viene piegato, non nel porre un grande tema nazionale su cui, né il Governo Prodi in un anno di vita, né il Governo Berlusconi in cinque anni di vita hanno dato risposte, cioè quello dell'approvvigionamento energetico a costi competitivi, a costi europei, perché noi non è che abbiamo bisogno di più energia, noi abbiamo bisogno di energia a costi competitivi, che è una cosa diversa. È un tema. L'altro, quello dell'autoproduzione e della centrale da 800 megawatt è, appunto - come ha detto Nevi, credo lo abbia spiegato molto bene - è un tema che viene fuori sotto alcune spinte. Viene fuori ovviamente per interessi altri, rispetto alla discussione e all'impostazione del patto di territorio e degli strumenti negoziali che noi abbiamo messo in questi anni a disposizione. Perché o noi diciamo la verità e le cose le chiamiamo per nome e per cognome, oppure la discussione così importante, così significativa rischia però di essere fuorviante. E il fatto che non ci sia questa attualità, non quella dei costi competitivi, ma quella della necessità di costruire e di insistere e aumentare il livello dell'autoproduzione rispetto agli accordi fatti, che non sia un tema che attraversa la competitività del nostro sistema produttivo, che non attraversa il rapporto tra multinazionali e territorio e il radicamento delle multinazionali nel nostro territorio regionale, non è che lo dico io, a quel convegno che magari qualcuno ha anche deriso, ma a cui hanno partecipato anche autorevoli esponenti di Forza Italia con le loro opinioni, legittime ovviamente, né l'amministratore delegato di Tesse Group A.S.T., né il direttore generale di CONFINDUSTRIA, non un comunista dell'ultima ora, hanno detto che per



radicare una multinazionale in un territorio e per potenziare gli effetti virtuosi della stessa su quel territorio, non è che hanno detto che la necessità principale era costruire una centrale da 800 megawatt, hanno posto nella stessa misura del Ministro Bersani e di altri autorevoli relatori il fatto che c'è un tema, che è un tema, appunto, che riguarda le politiche di agevolazione, anche energetica, e tra queste la necessità di avere per il nostro sistema produttivo energia a basso costo. Ma hanno posto questa questione all'interno di un contesto molto più ampio e molto più importante, che è quello del rafforzamento del sistema della formazione – cito le parole di Arald Espena – non di un Comunista dell'ultima ora, la connessione più stringente tra sistema dell'impresa e la ricerca, la valorizzazione delle qualità e delle competenze, il sostegno all'*export*, appunto le politiche di agevolazione anche energetica, il potenziamento del sistema infrastrutturale materiale e immateriale. Ed è talmente vero che non esiste un assioma tra la teoria del radicamento della multinazionale e delle multinazionali e l'autoproduzione che noi, appunto, oggi ci ritroviamo oggi a discutere il tema mentre Tiesse Group fa gli investimenti più alti in termini finanziari della storia, della sua presenza della nostra Regione e - ahinoi, perché io comunque me ne dolgo - mentre chiude il sito produttivo di Torino e trasferisce a Terni tutte le produzioni.

Questo dimostra che le due questioni sono svincolate, la centrale da 800 e l'autoproduzione, lo risottolineo perché è bene che ci intendiamo tra di noi, non la questione energetica a costi competitivi, a costi europei, appunto con le decisioni degli investimenti di una multinazionale globale come Tiesse Group rispetto al nostro territorio. Anzi, sceglie il nostro territorio, appunto, come sito d'eccellenza, chiudendo – ripeto, ahinoi – anche il sito di Torino. Quindi è per queste ragioni, non per altre, poi dopo ognuno la può buttare sulla rissa politica, sull'irresponsabilità, la responsabilità, poi saranno – caro Nevi – gli elettori a decidere tra me e lei chi è più irresponsabile e chi dice menzogne. E siccome l'ha detto lui prima, cara collega, siccome l'ha detto lui che noi siamo una coalizione che dice menzogne... Ma ridicolo, sarai tu... (*Confusione in Aula*)... Siccome l'opinione è la stessa, siccome caro De Sio è la stessa opinione che ho io di voi... (*Intervento fuori microfono del consigliere De Sio*)... Dicevo, saranno poi i cittadini dell'Umbria, di Terni a decidere se le decisioni che sono state prese, tra l'altro attraverso uno strumento assolutamente innovativo e originale nel Paese come il patto di territorio tra l'altro sottoscritto dal Governo Berlusconi con il sistema degli Enti locali e la Regione dell'Umbria, dicevo, sarà uno strumento irresponsabile o meno.



Io credo che noi dobbiamo insistere perché la questione del fabbisogno energetico a costi competitivi è un problema nazionale, ed è un problema che non riguarda solo l'area produttiva di Terni, né tantomeno l'area produttiva della nostra Regione, ma interessa appunto la competitività e lo sviluppo del nostro Paese, perché penso che nel nostro Paese così come nella nostra Regione, e a Terni in particolare, il modello di sviluppo non ha dato tutti i suoi frutti. È un modello di sviluppo innovativo su cui bisogna ancora insistere, ovviamente corroborandolo di quelle caratteristiche che lo contraddistinguono e che fanno in particolar modo, sia per quanto riguarda l'acciaio, che per quanto riguarda la chimica, un punto di riferimento nazionale e internazionale, non sarebbe altrimenti se non si partisse dall'assunto che a Terni vengono fatte oltre il 15% delle produzioni europee di acciaio, e il 5,6% delle produzioni mondiali. Non è un sito produttivo della nostra Provincia, è un sito nazionale.

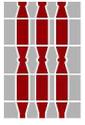
Quindi la questione è una questione vera, ma è una questione che trova risposte all'interno per quanto riguarda la nostra Provincia e la nostra Regione, all'interno di quel patto di territorio, e trova risposte all'interno di quelle scelte nazionali che tutti, credo nell'interesse complessivo della nostra comunità, abbiamo che si compiano.

Io credo che siano queste le ragioni, torno a ripetere, per una discussione seria e importante come quella del fabbisogno energetico a costi competitivi del nostro sistema produttivo, ragioni che ci spingono a considerare questo tema un tema non chiuso, non archiviato, ma ci spingono altresì a non dare il nostro sostegno a questa mozione perché mette in discussione uno strumento assolutamente importante ed efficace e mette in discussione uno strumento su uno dei punti, non il punto, uno dei punti che l'hanno caratterizzato e che oggi, se lo si vuole leggere dal lato dell'autoproduzione, non rappresenta una priorità, né per Terni, né per la Provincia di Terni, né per l'Umbria, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Vinti.

VINTI. Grazie, Presidente. Veramente quando ho capito la mozione in discussione mi sono posto io la domanda se ero sveglio o se stavo dormendo, visti i tempi di reazione che abbiamo. Ma oltre questo c'è stato evidentemente il rievocare il patto di territorio, richiama alla vertenza di Terni e delle acciaierie, alla lotta per la difesa delle produzioni

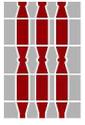


oggi, sono qui anche ad esprimere il sostegno di Rifondazione Comunista alle organizzazioni sindacali metalmeccaniche, ai lavoratori dell'A.S.T. di Torino che nell'ambito della ristrutturazione imposta vedono chiuso un sito e la proposta di trasferimento a Terni. Siamo alle solite per quanto riguarda le multinazionali, fanno e disfano. In questo caso chi è selvaggiamente colpito sono i lavoratori di Torino, ma c'è da dire anche che allora significa che si perdono a Terni, nella Provincia, in Umbria, 220 posti di lavoro, se quelle produzioni e quegli occupati possono essere trasferiti da Torino a Terni.

E cioè, la situazione è una situazione complessa, che richiama certo il patto di territorio, le scelte fatte e il piano energetico. Discutere a babbo morto non è il massimo dell'entusiasmo che possa scaturire in un'Aula legislativa, ma sono qui a ribadire alcune questioni. Innanzitutto che la proposta sventurata della centrale di 800 megawatt è stata sventata da questo piano energetico e da chi ha ritenuto, le istituzioni in primo luogo, ma diciamo anche le forze politiche, le forze sociali, le forze dell'ambientalismo, che hanno fatto perno sulla precedente Amministrazione di Narni, ritenendo che quel modello di sviluppo fondato su questa megacentrale avrebbe significato lo sconvolgimento di un progetto politico e l'idea di riconversione di un modello di sviluppo. Aver definito e trovato un equilibrio, sia nel piano energetico, sia con il patto di territorio, dal nostro punto di vista è un dato positivo che va difeso e va salvaguardato e che è stato raggiunto, ormai due anni fa nella sostanza, quando il dibattito era acceso, contrapposto tra un insieme di istituzioni, a iniziare dal Governo centrale fino all'ultimo Comune, che ha prodotto un orientamento politico, un orientamento di sviluppo complessivo, un'idea di sviluppo industriale, un'idea di sviluppo energetico, una relazione territorio – impresa, una relazione impresa – istituzioni locali. Tutto è migliorabile, si poteva fare meglio, di più, forse anche essere più coraggiosi, ma quello è un punto importante.

A quel punto importante vorrei aggiungere che il dibattito non è più sui 400 megawatt o 800 megawatt, ma il dibattito invece è assai interessante, è su come definire e produrre energia a basso costo, non facendo una nuova centrale, ma potenziando l'esistente e altre piccole centrali, e definendo altre piccole centrali. Questo a me sembra il ragionamento che è in corso d'opera oggi. E il piano energetico non parlava di una centrale a 400 megawatt, parlava di un più 400 megawatt massimo su cui ragionare.

Ovviamente stiamo parlando, cari Consiglieri regionali, dopo una scelta politica fatta, che è stata fatta a monte anni fa, quando si è deciso che l'energia non fosse un bene comune



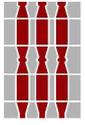
e che in questo secolo il motore della società, dell'apparato produttivo, della vita sociale fosse affidato in mano a un interesse, seppur legittimo, ma l'interesse che è quello dei privati. Allora si è smantellata l'idea della produzione di energia pubblica in Italia e in Europa E quello che funziona adesso è il modello California, salvo un *black-out* ogni due o tre anni, visto che non funziona.

Allora qui il dibattito sarebbe anche da rivedere, non dare niente per scontato, di capire se questa scelta della produzione energetica privata è una scelta più democratica, più efficiente, più efficace, o se invece l'energia è un bene comune per il sistema delle imprese, per i cittadini, per le famiglie, per l'apparato pubblico, e che se fosse quella scelta che ci avrebbe permesso, anche accedendo al vostro orizzonte culturale, una competitività più forte rispetto invece all'acquisizione sul mercato.

Io credo che - al di là dei temi che l'impostazione della mozione sia un'impostazione che non tiene conto né dei passi che sono stati fatti, né del dibattito che è in corso, né degli orientamenti che si stanno sviluppando – è da definire, e su questo io trovo anche punti di contatto significativi con l'intervento del collega Dottorini quando ripropone in connessione con le proposte del Governo di un'idea della produzione dell'energia che sia differente da quella che fino ad oggi si è andata sviluppando, e anche qui da ripensare con forza, esprimendo una volontà politica, delle piccole centrali, di una produzione di energia alternativa rinnovabile, del tentativo della connessione con la delicatezza del territorio, della costruzione di filiere produttive di alta qualità. Penso soltanto che nella Germania federale la produzione di energia alternativa definisce un apparato produttivo di 140.000 addetti ad altissima competenza tecnologica e professionale e penso, se facessimo anche noi questo genere di scelta, quanto potremmo incidere sui costi complessivi dell'energia e quanta meno violenza applicheremmo al territorio, al paesaggio. Insomma, quanta necessità c'è anche qui di una grande svolta riformatrice che riesca a coniugare l'esigenza di una grande nazione, di un grande paese industriale con la valorizzazione del suo più grande patrimonio, dei suoi pozzi di petrolio che sono l'ambiente e il territorio.

Per questi motivi, che sono esattamente opposti a quelli della mozione presentata dai colleghi della Casa della Libertà, credo, crediamo che il dibattito vada indirizzato in altra maniera e comunque ripartire dal dato consolidato che, appunto, è il patto di territorio e questo piano energetico regionale già approvato, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO



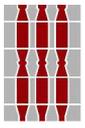
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per chiudere la discussione generale interviene l'assessore Giovannetti. Prego, Assessore.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Grazie, Presidente. La discussione ha sollevato molti argomenti, molti certamente interessanti, da approfondire; altri meno interessanti e anche strumentali.

Io proprio per condividere l'esigenza posta dai Consiglieri di minoranza voglio essere molto franco ed esplicito, dicendo subito che le argomentazioni e le motivazioni con cui si sostiene la richiesta di modifica del piano energetico regionale da una parte, e della riscrittura del patto di territorio è del tutto sbagliata, inadeguata e anche – se mi consentite – inopportuna da un punto di vista politico se, come si dice, a cuore di tutti sta l'interesse di questo nostro territorio e di questa nostra Regione.

E allora proprio per essere chiari noi abbiamo con il patto di territorio, dopo la lunga vicenda che ci ha visti tutti impegnati, sottoscritto un accordo tra molti soggetti, un accordo che, mi permetto di dire, non è stato recepito, perlomeno dalle cose che qui ho ascoltato. Un accordo che aveva come obiettivo quello di sostenere – dopo un ridimensionamento produttivo di un sito, come quello siderurgico, con la chiusura del magnetico - un piano di iniziative che accompagnando il piano industriale della Tiesse Group doveva aiutare il rilancio, la ricollocazione e lo sviluppo in quell'area. Questa fu la ragione per cui la Presidenza del Consiglio di allora, i vari Ministeri, i vari soggetti economici, Ferrovie dello Stato, ANAS, sottoscrissero tutta una serie di impegni che avevano come obiettivo quello di rendere più competitivo quel territorio e la nostra Regione affinché la multinazionale, in questo caso la Tiesse Group, ma anche le altre aziende potessero consolidarsi. Io credo che fu una scelta importante e lo dicemmo allora e lo voglio ricordare ai Consiglieri della minoranza oggi, che apprezzammo molto il contributo del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, perché aveva recepito le indicazioni e il senso della nostra proposta che lì sottoscrivemmo.

Prendo atto – e me ne dispiace – che oggi la posizione dei Consiglieri di minoranza della Regione dell'Umbria si è modificata radicalmente, addirittura arrivando a dire che quell'accordo era un accordo a perdere. Ma lasciamo stare le polemiche. Dentro questa impostazione quindi, il patto di territorio, che è un accordo che non è che si può dall'oggi al domani rimettere in discussione, modificare o riscrivere, perché ha una valenza

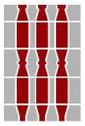


strategica molto importante, dev'essere attuato.

Ho avuto modo di dire molte volte – lo ripeto ancora oggi – che quel patto per molte parti già è stato attuato, per altre è in fase di realizzazione, poi c'è la questione energia, su cui adesso mi soffermerò. Quindi, già il fatto stesso che non si valorizzino risultati importanti, sia per quello che riguarda la rifunzionalizzazione del Porto di Civitavecchia, il fatto che non si valorizzi la realizzazione dell'investimento e l'impegno riconfermato anche ieri dal Ministro sul tratto Orte - Civitavecchia, il fatto che non si tenga conto del funzionamento già attivato del patto di territorio che ha mobilitato ingenti risorse a cui le aziende multinazionali hanno partecipato con la presentazione di molti progetti, io credo che sia un grave errore e una sottovalutazione politica che viene realizzata da parte dei Consiglieri di minoranza. Per non parlare della realizzazione dell'Università, dell'investigazione a Narni, così tutti gli altri impegni che in quel patto sono sottoscritti.

Per quello che riguarda la questione energia, abbiamo sempre sentito dire che la questione è il costo dell'energia, il costo per le nostre aziende energivore, e rispetto a questo noi abbiamo cercato di dare una risposta, una risposta – ha ragione Vinti – che era in coerenza con il piano energetico regionale, così abbiamo sottoscritto a quel tavolo una risposta che metteva in moto un procedimento, un percorso che doveva mettere la Regione nelle condizioni di valutare progetti di realizzazione di una nuova centrale e quindi dare eventualmente le autorizzazioni. Questo è quello che fu sottoscritto a Roma. Rispetto a quell'accordo noi dicevamo che doveva essere istituita una Commissione perché si discusse anche di questo: una o più centrali? Si disse “incarichiamo una Commissione per approfondire questo argomento”. La Commissione ha lavorato, ha elaborato un suo documento indicando tre soluzioni alternative e auspicando, dando priorità a quella di un'unica centrale di 400 megawatt localizzata nella località delle Treglie.

Oltre a questo, noi siamo andati anche oltre come Regione, e non era scontato, non ci obbligava nessuno, rispetto a quel documento abbiamo avanzato tutta una serie di soggetti che costruiscono le centrali, abbiamo avanzato la richiesta di una manifestazione di interessi, inviandogli il lavoro della Commissione, ci è stato risposto, ci hanno risposto in sei soggetti disponibili a esaminare la cosa, ci hanno chiesto di metterli in contatto con la Tiesse Group, l'abbiamo fatto, li abbiamo incontrati anche noi, questi soggetti ci hanno risposto dicendo che erano interessati in rapporto con i vari soggetti a sviluppare l'iniziativa, quindi noi già da molto tempo possiamo dire, avendo informato anche la Tiesse

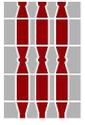


Group e tutti i soggetti firmatari di questi percorsi di aver espletato tutto quello che era previsto nell'accordo del patto di territorio del 4 agosto. La centrale per, ci si accusa, non si fa.

Io su questo punto, cari Consiglieri, vorrei dire una cosa. So che tanto è aria fritta, però continuo a ripeterlo: noi continuiamo a ragionare di una centrale da 800, da 400 alle Treglie, a Nero Monitoro, o di qua, o di là, non comprendendo, oppure facendo finta di non comprendere, che poi la possibilità di fare la centrale non dipende dalla Regione, perché la Regione l'investimento non lo farà, come è giusto che sia e non dipende dalla Regione andare a cercare gli investitori. Se gli investitori privati ci sono si facciano avanti e fanno una centrale alle condizioni che la Commissione ha indicato di un costo competitivo a livello europeo, bene, noi siamo pronti a esaminare i progetti. Ma fino ad oggi non abbiamo avuto uno, dico uno di imprenditore che si è fatto avanti per ipotizzare un investimento.

Allora vorrei chiedere a tutti un po' più di serietà, perché capisco che la polemica politica serve, ma se vogliamo veramente guardare agli interessi di questa nostra Regione e del territorio ternano dovremmo mettere da parte le strumentalizzazioni e le ipocrisie, come quelle che ho ascoltato qui. Addirittura ci si dice – e questa è una cosa vergognosa, mi sia consentito – che il magnetico se c'era la centrale non veniva chiuso, oppure se ci fosse la centrale la IARA proseguirà nel suo investimento a Terni. Per favore, ne va della nostra intelligenza, sapete tutti come stanno le cose, quali sono le ragioni che hanno spinto le multinazionali. E poi visto che ci siamo spinti in questa direzione la IARA ha avuto il sito produttivo gratis dalle istituzioni, ha avuto l'incentivazione del costo dell'energia come ce l'ha la Tiesse Group, e adesso che ha finito il suo ciclo, piglia e se ne va senza lasciare neanche un centesimo. Queste sono le cose.

Ma lasciamo perdere la polemica per andare verso la conclusione. E non è neanche giusto sostenere che dietro la costruzione della centrale ci sia il futuro produttivo delle multinazionali a Terni, perché è stato detto dal consigliere Rossi, l'avete ascoltato tutti al convegno sulle multinazionali, la Tiesse Group al di là della centrale ha deciso di fare 450 milioni di investimento per fare di Terni il sito europeo più innovativo dell'acciaio inossidabile e quindi non mi sembra che poi questa questione della centrale sia così diromponente per il futuro di questo stabilimento, anzi (Estendalle) ci annuncia che per i prossimi dieci anni non ci sono problemi di sviluppo. Quindi, un po' di cautela e un po' di attenzione.



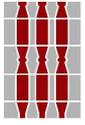
Si dice che c'è il problema che riguarda la chimica. Bene, io sono molto felice che il consigliere Melasecche si accorga che esista anche la chimica e che esistano anche i sindacati, è da tempo che non sentivo dalle sue parole dire queste cose. Noi stiamo lavorando, siamo andati al tavolo del Ministro, il Ministro l'ha annunciato anche al convegno, abbiamo aperto una fase progettuale, abbiamo presentato una serie di progetti innovativi che vanno nella direzione della chimica innovativa, della chimica ecologica, come si dice, con una serie di progetti. Noi pensiamo che con il contributo del Governo quel sito della chimica possa diventare un sito competitivo e innovativo proprio in questo campo.

Quindi cosa posso dire infine? La cosa che posso dire è che il patto di territorio è uno strumento importante, che va salvaguardato, va difeso e va attuato, anche negli aspetti che ancora permangono di realizzare, così come il piano energetico regionale. Noi non pensiamo che si debba modificare, noi abbiamo predisposto, sia per la nuova stagione dei fondi comunitari, sia per quello che riguarda i progetti caratterizzanti un forte impegno per quello che riguarda le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, noi crediamo che il piano energetico regionale debba con più forza indirizzarsi in questa direzione e così dare un ulteriore strumento insieme agli strumenti che si stanno predisponendo a livello nazionale per far crescere anche questo comparto delle fonti rinnovabili, che è un comparto che può dare risposte molto importanti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere De Sio, la sua replica può avere al massimo cinque minuti.

DE SIO. Grazie, Presidente. Brevemente solo per sottolineare che, credo, la mozione presentata dalla Casa delle Libertà forse non sia stata neanche letta, perché di tutte le cose che sono state riferite nel dibattito ve ne sono alcune che credo non facciano parte proprio del testo della nostra mozione.

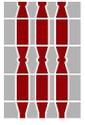
Noi abbiamo chiesto solamente di ragionare alla luce di quello che è stato il patto di territorio. Abbiamo ascoltato qui delle cose abbastanza singolari – io dico – perché da una parte viene detto che non c'è una stretta correlazione tra quella che è l'esigenza dell'A.S.T. e quella che è l'esigenza del territorio, e questo noi l'abbiamo sostenuto da tempo. Sappiamo benissimo che quella che è stata la risposta che le istituzioni, credo, e tutte le forze politiche hanno tentato di sostenere nel momento in cui si è andati a Palazzo



Chigi a sottoscrivere quell'accordo, è che non si facesse una scelta solo per quel che riguarda l'emergenza A.S.T. di quel momento, ma che si facesse una scelta che riguardasse invece l'intero comparto produttivo che poteva, dalla possibilità di ottenere energia a costi competitivi, trovare una possibilità di rilancio. Oggi nel nostro territorio, nella Regione dell'Umbria e anche nel territorio del ternano, ci sono entrambi i fattori: c'è il fattore del fabbisogno, così come dimostrano le tabelle, e c'è anche il fattore dell'energia a costi competitivi.

Noi oggi dobbiamo constatare che rispetto a quello che è stato il patto sottoscritto a Palazzo Chigi questa esigenza di avere energia a costi competitivi non c'è più, o almeno questo dobbiamo comprendere, o almeno non c'è più nella misura nella quale ci eravamo impegnati a trovare soluzioni. Perché una cosa è chiara, oggi a distanza di due anni non c'è uno straccio di soluzione, abbiamo detto che c'è la possibilità di avere 400 megawatt per incentivare il comparto produttivo dell'area Terni – Narni, l'ha detto l'Assessore, abbiamo fatto una Commissione, abbiamo invitato quindici soggetti, poi ne abbiamo selezionati sei e poi oggi dobbiamo constatare che non ce n'è uno disposto a investire. Allora io non è che sono a favore della centrale, la centrale non è di destra o di sinistra, il problema dell'approvvigionamento è un problema oggettivo, o c'è o non c'è. Se non c'è, o almeno la politica oggi della maggioranza ritiene che non ci sia più questa esigenza, va bene, lo si dica, ne prendiamo atto.

Noi crediamo invece che vi sia la necessità di trovare risposte al sistema produttivo locale ternano indipendentemente da quelle che sono le esigenze dell'A.S.T., perché io ho sempre creduto che il passaggio del patto di territorio a Palazzo Chigi - l'ho scritto e quindi si possono ritrovare gli articoli di quel periodo - sia stato un passaggio debole da questo punto di vista proprio perché prefigurava uno scenario dove tutto sarebbe rimasto com'era. Cosa serviva? Serviva inserire una previsione che era per una centrale di 400 megawatt e comunque per un innalzamento dell'energia a costi competitivi sui mercati europei, per poter ottenere il proseguimento del *décalage* nei confronti dell'Unione Europea. Questo era. È stata una sorta di meccanismo furbesco con il quale il Governo firmava un impegno dove per ottenere questo riconoscimento dall'Unione Europea bisognava che il territorio si accollasse la possibilità di costruire un domani quello che invece sapevano tutti benissimo che non sarebbe stato realizzabile, e questo poi oggi l'abbiamo constatato, abbiamo constatato che sulla base di quell'impegno nessuno è interessato a costruire.



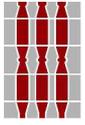
E allora, io credo che sia oggi abbastanza chiaro che almeno sotto quel profilo, quanto contenuto nel patto di territorio, era vincolante ai fini della non realizzazione di un nuovo approvvigionamento energetico a prezzi competitivi. Il fatto che oggi l'A.S.T. non manifesti più questo grande interesse non mi stupisce, in quanto se andavate a parlare con gli amministratori delegati - Abertoni che c'era prima, fino all'attuale - nelle prime giornate quando cioè nei confronti di nessuno vi diceva che la loro presenza sul territorio fosse condizionata solo da questo elemento, certo se c'era, era un qualcosa in più.

E concludo quindi dicendo che chiaramente il nostro impegno che chiediamo alla Giunta regionale era un impegno a rivedere il piano energetico regionale, ad aprire un nuovo dibattito, e credo che su questo si possa concordare indipendentemente dalle posizioni, sapendo però ad oggi, certificando cioè ad oggi che tutto il percorso partito il 4 luglio con la firma del patto di territorio e che doveva portare a una soluzione di ulteriore approvvigionamento energetico per 400 megawatt comunque prodotti è un impegno che non è stato mantenuto. Non è che si è detto "non abbiamo fatto la centrale, abbiamo fatto altro", "non abbiamo fatto la centrale, non abbiamo fatto nient'altro".

Questo è il risultato e su questo credo che il giudizio negativo non solo del centrodestra, ma credo anche della comunità in generale del territorio di Terni e Narni, dei lavoratori, dei sindacati che hanno sempre incalzato sotto questo punto di vista, non possa che concordare con il nostro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, se prendiamo posto, prendiamo posto, così possiamo votare. Siamo nella fase di votazione. Per dichiarazione di voto la parola al consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Il problema dell'approvvigionamento a costo concorrenziale dell'energia non è solo del ternano e non è solo delle multinazionali, ma è di tutto il territorio regionale e lo sviluppo della Regione è frenato proprio dalla mancanza di competitività su questo settore. Faccio un esempio: a Spoleto l'IMS ha riconvertito i forni invece che da altro carburante in energia elettrica. Il costo dell'energia incide moltissimo sul costo della produzione di quella fabbrica. Ci sono difficoltà, e questa fabbrica, quindi una grande azienda nazionale che sta in Umbria, potrebbe essere portata in Lombardia dove l'approvvigionamento dell'energia costa di meno che nella nostra Regione. E ci sono tante piccole e medie imprese che hanno bisogno per essere



concorrenziali di avere la possibilità di un costo dell'energia a più bassa determinazione. Per non parlare – sennò nei due minuti non ci sto - della necessità sociale dei cittadini sulle cui famiglie grava il costo dell'energia in generale.

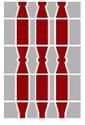
Questa è una scelta che è stata fatta dal governo nazionale di non operare energia nucleare, forse dovremmo aspettare l'idrogeno. Io sono d'accordo sulle forme alternative, ma non sono le forme alternative applicabili nella nostra Regione che risolveranno questo nostro problema, perché sono costosissime e invasive. Il nostro territorio regionale potrà utilizzare e portare avanti e promuovere la produzione di energia con le forme alternative, ma con danno, secondo me, al paesaggio in alcuni casi ed in altri casi con costi altissimi. Quindi il problema è immediato, non può essere risolto in poco tempo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Dichiarazione di voto, il consigliere Nevi. Prego.

NEVI. Grazie, Presidente. Per dichiarare un voto favorevole del gruppo di Forza Italia alla mozione. Io, Assessore, l'ho ascoltata, lei sa che io su questo tema sono stato tra le persone che ha contribuito alla stesura di questo patto di territorio. Noi per la verità, come ha detto già qualche Consigliere del centrodestra, avevamo detto che la soluzione da 400 sarebbe stata una soluzione al ribasso, ma abbiamo detto anche all'epoca della firma, e lei lo ricorderà, “vediamo se è possibile costruirla e vediamo se è possibile con questo risolvere i problemi”. Ad oggi, dopo purtroppo due anni, abbiamo visto che tutto questo non è stato possibile.

E allora è inutile continuare a fare l'elenco delle cose che sono successe. Queste purtroppo le conosciamo. Dobbiamo decidere che cosa facciamo di fronte a questo scenario. Io pensavo e penso che questa discussione poteva essere l'occasione giusta, purtroppo non ci siamo riusciti, ma siamo riusciti a fare una cosa, a far capire agli umbri che nella vostra coalizione ci sono un po' di furbi, diciamo, e un partito di lotta e di Governo, questo mi pare che sia evidente. Abbiamo evidenziato quella che è la schizofrenia di un centrosinistra che purtroppo ancora una volta ha dato dimostrazione di tenere più alla tenuta della coalizione che agli interessi della Regione. Il tema vero, come ha detto giustamente il consigliere De Sio, è quello della competitività del territorio.

Noi speriamo che ci sia l'occasione di riaprire questo dibattito perché la produzione di energia elettrica è comunque un fattore importante della competitività. Chiediamo solo di mettere da parte l'ideologia; secondo noi – se riusciremo a mettere da parte l'ideologia –



riusciremo anche a risolvere i problemi concreti della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Metto in votazione la mozione a firma Modena, Nevi, Melasecche Germini ed altri, discussa fino a questo momento, in merito alla revisione del piano energetico regionale e del patto di territorio di Terni. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 3

ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14 – NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib n. 191 del 05/02/2007

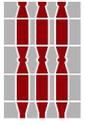
Atti numero: 748 e 748/bis.

PRESIDENTE. Il relatore di maggioranza è il consigliere Cintioli, a cui do la parola. Poi la consiglieria Urbani per la relazione di minoranza. Prego, consigliere Cintioli.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente. Con la legge 28 dicembre 1995, la n. 549 (la Legge finanziaria per il '96) al fine di favorire la minore produzione dei rifiuti e il recupero dagli stessi di materia prima ed energia è stato istituito a partire dall'1 gennaio del '96 il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi...

PRESIDENTE. Colleghi, richiamo a un minimo d'attenzione, colleghi, soprattutto con l'esterno dell'emiciclo, grazie.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. La Regione Umbria, in attuazione della norma nazionale, ha disciplinato tale tributo con la legge del 21 ottobre '97, n. 30.



Con il secondo Piano Regionale per la gestione integrata e razionale dei rifiuti, approvato con delibera di Consiglio regionale 25 luglio 2002 n. 226, si è previsto – tra l’altro – il raggiungimento di soglie di raccolta differenziata tali da confermare le percentuali indicate dal Decreto del Legislativo 5 febbraio '97 n. 22, il cosiddetto decreto Ronchi. Successivamente, nel rispetto di quanto previsto dal Decreto Ronchi, la Regione dell’Umbria, con la Legge regionale 31 luglio 2002 n. 14 “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”, ha disciplinato in ambito regionale la complessa e delicata materia.

In riferimento alla raccolta differenziata, con l’articolo 3, comma 1, lettera k) si rinvia al Piano di gestione dei rifiuti urbani la determinazione delle percentuali minime di raccolta differenziata di ogni Ambito Territoriale Ottimale e di ogni singolo all’interno dell’ATO stesso e, conseguentemente, gli obiettivi di raccolta differenziata attualmente vigenti in Umbria sono quelli stabiliti dal Piano Regionale suddetto, e cioè il 28,5% nell’anno 2002, il 35% nell’anno 2003, il 45% nell’anno 2006.

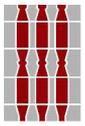
All’articolo 15 comma 3 la stessa Legge, la n. 14, ha previsto che il mancato raggiungimento delle percentuali sopra ricordate, viene sanzionata con la triplicazione del massimo dell’ecotassa, già applicata ai rifiuti solidi urbani con la legge n. 30/1997.

La stessa Legge regionale, sempre la 14, al punto c) del comma 2 dell’articolo 19, fissa l’applicazione delle disposizioni previste dall’articolo 15 a partire dall’anno 2004 con riferimento ai dati certificati nell’anno 2003.

L’Ufficio regionale preposto, al fine di avere certezze in ordine alla natura o al tributo o sanzione da applicare ai Comuni inadempienti, ai sensi del sopra richiamato articolo 3, anche ai fini delle competenze di riscossione ha provveduto a richiedere un parere al Servizio Affari Giuridici e legislativi dal quale emerge che la volontà del legislatore nella formulazione dell’articolo 15 della legge regionale n. 14 era quella di definire il quantum del tributo ma che lo stesso, sulla base della giurisprudenza della Corte Costituzionale, la sentenza n. 335 del 27 luglio 2005, è da considerare competenza statale per cui la potestà legislativa regionale in materia è soggetta ai precisi limiti minimi e massimi fissati dalla norma nazionale e cioè dall’articolo 3, comma 29, della legge 549/1995.

PRESIDENTE. Colleghe, per favore.

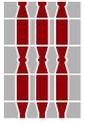
CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Sulla base di quanto sopra, la “penalizzazione” a carico dei Comuni, ricompresi in ciascun ATO, che non hanno raggiunto gli obiettivi di



raccolta differenziata fissati dal piano, prevista al comma 3 dell'Art. 15 della legge in oggetto, risulta pertanto non applicabile dato che la legge regionale 30/97, nel recepire la norma nazionale, già fissava il "tributo speciale" per il deposito in discarica dei rifiuti, nella misura massima prevista da quella statale.

Inoltre occorre anche tenere conto delle recenti disposizioni di carattere nazionale, emanate con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" che abroga la preesistente normativa in materia di gestione dei rifiuti costituita dal Decreto Legislativo 22/97, nonché della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la legge finanziaria del 2007. In particolare, l'articolo 205 del decreto legislativo 152/2006 stabilisce i seguenti obiettivi minimi di raccolta differenziata: il 35% entro il 31 dicembre 2006, il piano regionale prevede, invece, per il medesimo anno il 45%; il 45% entro il 31 dicembre del 2008 e il 65% entro il 31 dicembre 2012. Specifica che la frazione organica umida separata fisicamente dopo la raccolta e finalizzata al recupero complessivo tra materia ed energia, secondo i criteri dell'economicità, l'efficienza, dell'efficacia e della trasparenza del sistema, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata. Prevede l'applicazione di un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica in caso di mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi; rinvia ad apposito decreto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle attività produttive e di intesa con la Conferenza unificata, la definizione della metodologia e dei criteri di calcolo delle percentuali di raccolta differenziata sopra esposte, nonché la nuova determinazione del coefficiente di correzione di cui all'articolo 3, comma 29, della legge 549/1995. Tuttavia, sino all'emanazione del predetto decreto continua ad applicarsi la disciplina attualmente vigente del tributo in questione.

In questo quadro legislativo, inoltre, l'articolo 1, comma 1108, della Finanziaria 2007 ha previsto che la "Regione, previa diffida, provvede tramite un commissario *ad acta* a garantire il governo della gestione dei rifiuti a livello di ambito territoriale ottimale con riferimento a quegli ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali non sia assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime: 40% entro il 31 dicembre 2007, 50% entro il dicembre 2009, 60% entro il 31 dicembre 2011. Il comma 1109 del medesimo articolo, inoltre, ha stabilito che per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare da parte degli ATO e dei Comuni è stabilita con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti Stato – Regioni. In conclusione,

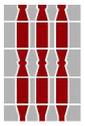


l'approvazione delle abrogazioni proposte comporterà che, per i periodi dal 2002 al 2006, il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, stabiliti dal vigente piano regionale non sarà "sanzionato", mentre per i periodi e le percentuali indicate dall'articolo 205 del Decreto Legislativo 152/2006 dovrebbe essere applicata l'addizionale prevista dall'articolo medesimo solo dopo l'adozione di apposito decreto ministeriale volto a stabilire i criteri uniformi di calcolo delle percentuali di raccolta differenziata. Tuttavia, poiché tale decreto non è stato ancora adottato, la predetta addizionale non sembra applicabile per il mancato raggiungimento della percentuale del 35% prevista per l'anno 2006 dal citato articolo 205.

C'è da ricordare, inoltre, che tale articolo, congiuntamente ad altre disposizioni del decreto legislativo 152/2006, è stato impugnato ai sensi dell'articolo 127, comma 2, della Costituzione, dalle Regioni Liguria, Piemonte e Calabria. I relativi ricorsi tra l'altro sono attualmente pendenti presso la Corte Costituzionale. Va ricordato, infine, che il disegno di legge, oggi sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale, è stato vagliato dalla II Commissione consiliare, dopo essere stato esaminato ed approvato dal Consiglio delle Autonomie locali e dal comitato legislativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la relazione di opposizione, la parola al consigliere, signora Spadoni Urbani. Prego.

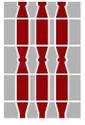
SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Grazie, Presidente. Le motivazioni ufficiali descritte dal consigliere Cintioli sono quelle che abbiamo letto nella relazione allegata all'atto e quelle che l'Assessore ci ha spiegato in Commissione; le motivazioni politiche sono completamente diverse. È un atto che noi definiamo grave per il danno ambientale e anche alle casse della Regione e per questo noi confermiamo il voto negativo che abbiamo dato sia alla legge 14/2002 sia a questo atto in Commissione. Perché? La questione rifiuti era un'emergenza del 2002, per questo nel 2002 l'allora Assessore all'Ambiente stabilì degli obiettivi da raggiungere perché il recepimento della legge Ronchi, ma anche il controllo del territorio su questo argomento, doveva portare alla chiusura delle discariche, come sapete e com'è stato detto. Per giungere a questo il metodo da adottare nell'immediato era quello della raccolta differenziata per la quale occorreva anche incentivare i Comuni perché la portassero avanti. Gli obiettivi che quel Piano, legge 14/2002, aveva fissato, consigliere Cintioli, erano nel 2004 il 35%, dati 2003, e nel 2006 il



45% di raccolta differenziata. E all'Art. 15, comma 3, fissava nella triplicazione del costo del tributo il conferimento in discarica di rifiuti non differenziati per quei Comuni inadempienti.

Perché io allora, noi, l'opposizione di allora non si contrappose a quel piano per le logiche che in esso erano contenute e che in parte erano condivisibili? Perché lo definì il libro dei sogni e questa legge non è altro che la testimonianza di quanto noi avessimo ragione. E' la testimonianza di come questa Giunta regionale non ha la conoscenza delle potenzialità di attuazione delle leggi che emana da parte degli Enti locali e non ha neanche la possibilità di programmare, di fare una programmazione adatta perché è vero che adesso le normative nazionali possono essere e avere avuto dei mutamenti, ma questa prima applicazione, prima attuazione della legge era prevista nel 2004.

Probabilmente, se i Comuni avessero avuto certezza della pena - si dice troppe volte in Italia che non c'è certezza della pena - si sarebbero adeguati prima alle necessità di venire incontro alla produzione di troppi rifiuti, dai quali saremo sommersi tra poco se non interveniamo con urgenza. E forse qualcuno avrebbe pagato questo triplice tributo per il non raggiungimento dell'obiettivo, ma nel 2007 staremo a constatare un obiettivo che era, sì, ambizioso ma non l'avevamo imposto noi all'Assessore di allora e alla Giunta di allora di essere ambiziosi. Noi volevamo che si recepisse la normativa nazionale e forse adesso, se allora si fosse avuta la capacità non solo di controllo ma anche di rispetto delle normative emesse, oggi nel 2006 non saremmo in sede di prima applicazione ma in sede di seconda applicazione e il 45%, forse, della raccolta differenziata sarebbe stato raggiunto. Ma questo si fa sempre in ritardo. Vedete, il danno ambientale perché quell'emergenza che c'era nel 2002 ci sta adesso nel 2007 e forse si è anche aggravata perché non si sono neanche bonificati gli ambiti delle discariche dismesse, perché quelle risorse che dovevano venire dalle inadempienze, dalle omissioni, dovevano servire anche per la bonifica delle discariche dismesse. Quindi il danno ambientale è enorme e anche il danno ai cittadini è grande, perché non possiamo essere – ripeto – soffocati dai rifiuti, non possiamo produrre immondizia ed essere sopraffatti dall'immondizia praticamente. Questa legge di adesso cosa fa? A quattro anni, a cinque anni, nel 2002 siamo nel 2007, a cinque anni dall'approvazione di quel piano siamo a constatare che il problema è stato mal affrontato, e quindi che abbiamo procurato un danno ambientale e che dobbiamo riaffrontare da capo questo problema. E quindi, invece che a cinque anni poter determinare quali sono stati i Comuni virtuosi e poter quindi prendere atto di quelli non



virtuosi per spingerli ad affrontare il problema, facciamo una sanatoria delle inadempienze. Ma questa Regione non era contraria alle sanatorie? Le normative sono cambiate adesso, ma nel 2004 la normativa era quella che noi avevamo approvato.

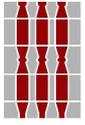
Ecco perché non si può parlare di approvazione di una normativa che, così come l'ha descritta nella relazione di maggioranza e così come l'ha detta il Consigliere, è indispensabile a porre rimedio a un'ingiustizia perpetrata nel 2002 quando venne approvata quella scelta politica.

Assessore, il nostro ordine del giorno nella direzione di premiare chi adempie agli obblighi del dettato di legge e non coloro i quali non adempiono a quanto la legge stabilisce e soprattutto non hanno rispetto dei cittadini, perché non risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti è un tema drammatico, come vediamo in questo momento in Campania, e che ha in parte anche coinvolto la nostra Regione. Ricordiamoci che in quei tempi noi accogliamo anche una parte dei rifiuti provenienti dalla Campania, ma quel piano del 2002 non è inadempito solamente in questo punto, Assessore, ma è stato non rispettato in tanti altri punti, come quello della creazione in Provincia di Perugia, in generale del CDR, della termovalorizzazione. Ma non tocca a me che sono relatore in questo momento fare una relazione sulla Legge n. 14, bensì su questi due articoli di legge. Ripeto, è molto più semplice, ne prendo atto in questa occasione, fare il relatore di minoranza che fare il relatore di maggioranza perché redigere a favore di un atto di ingiustizia e di un atto che non viene incontro ai diritti degli umbri è difficile. E leggere la relazione, che praticamente ha allegato all'atto di indirizzo la Giunta, è molto più facile che esprimere una valutazione politica sulla questione che sicuramente non è positiva, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sull'ordine dei lavori, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Considerata la presentazione di due ordini del giorno, Presidente, e considerato il fatto che la opposizione ha bisogno di un approfondimento in merito a questi due ordini del giorno e all'intero atto, io proporrei, se i colleghi sono d'accordo, di interrompere qui, anticipando la riapertura alle 14.30. Grazie.

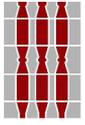
PRESIDENTE. Grazie, una verifica veloce con l'Assessore per la garanzia della presenza. Facciamo subito.



ZAFFINI. Altrimenti ovviamente abbiamo bisogno dell'interruzione di almeno un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Colleghi, con l'impegno di tutto il Consiglio di essere presente alle 14.30, per favore, il Consiglio viene sospeso e ci aggiorniamo a quest'orario.

La seduta è sospesa alle ore 13.05.



VIII LEGISLATURA XL SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 14.50.

OGGETTO N. 3

ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14 – NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

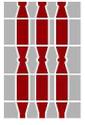
Iniziativa: G.R. Delib n. 191 del 05/02/2007

Atti numero: 748 e 748/bis.

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale. Chi si era iscritto a parlare? La parola al consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Presidente, grazie. L'atto che oggi siamo chiamati ad esaminare non rappresenta un semplice e insignificante aggiustamento di una norma in materia di gestione integrata dei rifiuti, ma riveste un significato simbolo e concreto in una materia su cui tante volte ci siamo confrontati anche in questa aula consiliare, rispetto alla quale le parole hanno un senso nella misura in cui siamo capaci di essere credibili di fronte all'opinione pubblica, ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese.

Quello che ci viene sottoposto è un atto che ha il sapore e le caratteristiche di una vera e propria sanatoria, di un vero e proprio condono per tutti quegli ATO, ed Enti locali ricompresi nell'ambito, che nella gestione del sistema integrato dei rifiuti non hanno raggiunto la quota di raccolta differenziata stabilita dal decreto 22 del '97, il cosiddetto decreto Ronchi, fissata per l'anno 2005 al 35%. Stiamo parlando quindi di obiettivi fissati da una legge statale del 1997, non di ieri, integrata e recepita all'interno del piano



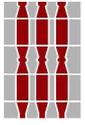
regionale per la gestione dei rifiuti attualmente vigente. È vero che questo intervento normativo si rende necessario anche a fronte di una recente sentenza della Corte Costituzionale di illegittimità, ma ciò non avrebbe impedito di individuare altre forme di incentivo e disincentivo rispetto ad un obiettivo di riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti.

Ci siamo presi la briga di andare a rileggere lo stenografico e la mozione che nel novembre 2005 questo Consiglio regionale ha approvato sullo stato di attuazione nel secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui dei rifiuti al fine di operare gli eventuali necessari correttivi ed eventualmente ricalibrare la propria azione amministrativa. In quella mozione, che notoriamente non ebbe l'approvazione del nostro gruppo, al punto 1 il Consiglio impegnava la Giunta regionale a ricalibrare la propria azione amministrativa individuando tra l'altro misure tese a prevenire la produzione di rifiuti e il proseguimento e il miglioramento delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, obiettivi condivisibili a cui si aggiungeva tra l'altro il principio cardine della definizione nelle ai Comuni, alle Province e agli ATO, del sistema di omogeneità ed equità tariffaria per lo smaltimento dei rifiuti e per gli oneri a carico dei cittadini attraverso il passaggio da tassa a tariffa secondo il principio di chi più inquina più paga.

In più di un'occasione, non ultima la presentazione delle linee di indirizzo 2006 in materia di incentivi rivolte ai Comuni in merito alla raccolta differenziata, è stata sottolineata pubblicamente la giusta azione pregnante che la Regione vuole svolgere per quei Comuni che maggiormente si impegnano sul versante della raccolta differenziata e sul raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano regionale dei rifiuti.

Bene, con l'atto in questione credo che andiamo a creare una disparità, una profonda ingiustizia tra soggetti istituzionali, Comuni e ATO, che hanno bene operato e coloro che, pur avendo avuto accesso a risorse finanziarie significative per incentivare la propria azione virtuosa nel campo della raccolta differenziata, non hanno raggiunto l'obiettivo e a volte sono sembrati distanti anni luce dagli obiettivi che dovevano perseguire, anche con incentivi regionali incassati.

A questo punto vorrei sgombrare il campo da pregiudizi ideologici che qualcuno potrebbe addebitarci quando parliamo di un tema rifiuti, raccolta differenziata, che a noi Verdi e Civici sta particolarmente a cuore e sul quale vorrei ricordare che abbiamo anche presentato emendamenti al D.A.P. 2006 e al D.A.P. 2007, fatti propri dal Consiglio

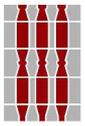


regionale.

Vorrei quindi portare dei dati certi di riscontro che credo possano aiutarci per comprendere quello che è accaduto in Umbria negli ultimi cinque anni. L'Umbria è suddivisa in quattro ATO notoriamente e secondo gli ultimi dati disponibili solo 13 Comuni su 92 ricompresi all'interno dei quattro ATO hanno raggiunto il 35%, obiettivo stabilito dalla legge per l'anno 2005. Questi Comuni è bene ricordarli, perché almeno in questa occasione gli rendiamo giustizia, sono Costacciaro, Gubbio, San Giustino, Sigillo, Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Marsciano, Passignano del Trasimeno, Attigliano e San Gemini. Vorrei evidenziare che da una lettura più approfondita si può notare come non in tutti gli ATO si siano registrati comportamenti virtuosi, ma esistano invece delle profonde divergenze che denotano difficoltà nel perseguire obiettivi in coerenza con la programmazione regionale. Su Comuni appartenenti all'ATO 1, quello dell'Alto Tevere, Gubino o Alghese, solo cinque hanno raggiunto nel 2005 gli obiettivi prefissati, sono Costacciaro, Gubbio, San Giustino, Umbertide e Sigillo. Su 23 Comuni appartenenti all'ATO 2, Perugia, Lago Tuderte, appena cinque hanno raggiunto gli obiettivi del piano: Perugia, Assisi, Bastia, Marsciano, Passignano sul Trasimeno. Su 23 Comuni dell'ATO 3, Foligno, Spoleto, Valnerina, nessun Comune ha raggiunto gli obiettivi prefissati del 35%. Su 33 Comuni dell'ATO 4, Terni e Orvieto, solo 3 Comuni hanno raggiunto l'obiettivo: Attigliano, Lugnano in Teverina, San Gemini.

Come emerge dallo storico dei dati raccolti, il comportamento degli ATO in merito alla raccolta differenziata negli anni 2002 – 2005 è stato disomogeneo ed emerge un quadro di Umbria a due o più velocità. Ciò significa che nonostante sia stata fatta una precisa scelta a livello di indirizzo, non sempre non ricadute a livello periferico producono gli effetti sperati. Dobbiamo domandarci perché e dobbiamo soprattutto preoccuparci di quali ricadute avranno le norme che andiamo ad approvare sulla credibilità delle istituzioni, perché se oggi decidiamo che abbiamo scherzato, sarà difficile in futuro richiedere comportamenti virtuosi in presenza di sanatorie di questa portata. Ma su questo sarà importante sentire cosa ci dice l'Assessore.

Questo Consiglio regionale sa che nel corso degli anni che vanno dal 2002 al 2006 la Regione ha distribuito incentivi in maniera significativa per la raccolta differenziata e che non sempre, stando ai dati ufficiali, questi interventi hanno prodotto benefici sperati. Nel biennio 2000 – 2003 gli interventi complessivi in ambito regionale hanno comportato una spesa di oltre un milione e 250 mila euro; nel 2004 tali incentivi sono arrivati a un milione



e 978 mila euro. Anche qua, se andiamo ad analizzare il flusso degli incentivi i cui beneficiari sono stati comuni, è interessante mettere in evidenza come in alcuni casi piccoli contributi finanziari hanno innescato dei meccanismi virtuosi, consentendo ad Amministrazioni comunali di diventare dei modelli. Penso a San Giustino con un totale di appena 15 mila euro nel triennio è riuscita a passare da una percentuale di raccolta differenziata di circa il 21% nel 2000 al 38% nel 2005, oppure Marsciano dal 7,91% nel 2000 al 36,12% nel 2005, a fronte di un contributo complessivo di 86 mila euro. Oppure, per cambiare ATO, San Gemini che è passata al 7% del 2000, al 45,78% senza alcun incentivo regionale.

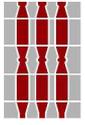
È evidente che questi dati andrebbero affrontati meglio per capire che cosa non ha funzionato e come riuscire a coinvolgere e a contaminare quei Comuni che stentano o faticano a raggiungere gli obiettivi minimi. Ma certo, qualcosa va rivisto. Tra l'altro sarebbe interessante fare un raffronto tra i dati che abbiamo elencato e le talvolta roboanti uscite sulla stampa regionale che ci parlano di continui riconoscimenti e premi per assegnare la qualifica di riciclone a questo o a quel Comune per la virtuosità delle proprie azioni, salvo poi verificare al consuntivo che i dati non stavano proprio come volevano farci credere.

Mi sembra che dalla lettura dei dati emergano anche zone d'ombra da non sottovalutare. Nessuno dei 23 Comuni che appartengono all'ambito n. 3, per esempio, è riuscito a raggiungere quel 35% che altri Comuni hanno abbondantemente superato.

Questo è ancora più significativo se si tiene conto dell'importante quota di risorse finanziarie attivate per questo ambito. Nel 2004 su un 1.978.000 euro circa 395.000 euro sono stati destinati a questo ATO.

Un caso con enormi sofferenze risulta essere Foligno, dove si è passati da una percentuale di raccolta differenziata dal 6,81 al 21,24, pur in presenza di significativi incentivi regionali per la raccolta differenziata, 164 mila euro nel 2004, 82 mila euro nel 2002 – 2003.

Ciò che emerge è che siamo in presenza all'interno della Regione di una molteplicità di esempi che, a mio parere, mettono in evidenza due aspetti che voglio sottolineare. Il primo riguarda la credibilità e l'impegno dei Comuni nella gestione del ciclo dei rifiuti. Le azioni più interessanti che hanno portato a centrare l'obiettivo non dipendono solamente dalla quantità di incentivi distribuiti, anzi molto spesso non sono dipendenti dagli incentivi erogati, ma dalla capacità degli amministratori di interpretare al meglio con scelte coerenti gli *input* che arrivano dalle politiche di indirizzo della Regione. Il secondo aspetto da



sottolineare è che, a fronte di un parziale fallimento dell'obiettivo da raggiungere e in presenza di una difficoltà tecnica ad applicare tale norma, sarebbe necessaria una revisione più profonda della normativa in questione, prevedendo comunque un sistema pregnante, un sistema sanzionatorio che tenti di scoraggiare chi rema contro a quanto previsto dalla normativa nazionale, dalla programmazione regionale e in base a quanto condiviso preliminarmente assieme agli enti locali. Se questo non avviene, veniamo meno ad un nostro compito istituzionale, lasciando in mano ad altri le politiche di indirizzo in questo settore.

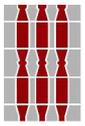
Il tema dei rifiuti è citato 46 volte all'interno del D.A.P. 2007. E per quanto riguarda la raccolta differenziata uno degli obiettivi strategici prefissati riguardava proprio incrementare la raccolta per arrivare al traguardo del 45% da raggiungere nel 2006, assieme alla definizione di politiche più decise volte a realizzare una riduzione o comunque un forte contenimento dello sviluppo della produzione dei rifiuti.

Per questo riteniamo che su questo atto che, ripeto, a primo impatto potrebbe risultare di portata limitata, è in gioco in realtà la credibilità delle istituzioni nel dimostrare di sapere governare i processi di cambiamento e di innovazione in questo importante settore.

Noi abbiamo, sin dal primo giorno della nostra presenza in questo palazzo, sostenuto che, attraverso l'opzione rifiuti zero, è possibile programmare una corretta gestione integrata dei rifiuti, quindi raccolta differenziata porta a porta, passaggio da tassa a tariffa in base al principio "chi meno inquina, meno paga", creazione di un gruppo di lavoro tecnico che sappia indicarci, anche attraverso le nuove tecnologie disponibili, il modo in cui una Regione come l'Umbria può raggiungere nel giro di tre anni un livello decoroso di raccolta differenziata, non inferiore al 60%.

I meccanismi premiali per le amministrazioni virtuose avrebbero dovuto ridurre la quantità di rifiuti ed evitare situazioni emergenziali che, se non si troveranno soluzioni strategicamente corrette, potranno nei prossimi anni diventare emergenziali. Le discariche si riempiono, la raccolta differenziata non decolla e tra qualche anno qualche azienda di gestione verrà a suggerirci soluzioni più drastiche per risolvere il problema.

Come Verdi Civici ci siamo sempre opposti a tutti i condoni, a tutte le sanatorie da qualsiasi livello istituzionale provenissero, perché da sempre questi strumenti tutelano chi è più furbo, chi non ha il rispetto per le norme, creando disparità che trovo difficile giustificare. Rimane il dato della sentenza della Corte Costituzionale e per questo ascolterò con attenzione le spiegazioni che vorrà darci l'assessore Bottini, anche riguardo



alle prospettive future.

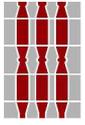
Detto questo, appunto, io mi riservo di dare una valutazione sul voto, anche dopo avere ascoltato l'Assessore, grazie.

PRESIDENTE. Bene, Consigliere. Ricordo a tutti i Consiglieri che siamo in discussione generale, che su questo atto sono stati presentati due ordini del giorno. Per la precisione il secondo ordine del giorno a firma Lupini – Vinti contiene delle correzioni, del cui testo finale i Consiglieri hanno già conoscenza, vi è stata una seconda distribuzione. La parola al consigliere Tracchegiani. Prego, Consigliere.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Come sappiamo l'assessore Bottini ha già risposto a un'interrogazione del consigliere Sebastiani che chiedeva di conoscere le percentuali di raccolta differenziata raggiunta nei quattro ATO dell'Umbria nel 2006. Considerato che il piano regionale le fissava a 45% e il decreto Ronchi al 35, e che solo sei Comuni hanno raggiunto la soglia di raccolta differenziata del 35, undici Comuni sono sulla soglia compresa tra il 30 e il 35 e altri dodici Comuni si collocano tra il 25 e il 30 e i restanti sono sotto addirittura il 35. Alla richiesta di informazioni sulle iniziative che la Giunta regionale intende adottare per incrementare i risultati e quale *iter* partecipativo si prevede di avviare con i soggetti interessati e con i Comuni per elaborare il nuovo piano rifiuti, la risposta dell'Assessore è stata che la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti è in Umbria del 30% circa, un punto in meno rispetto a Toscana ed Emilia Romagna, nella media delle Regioni del centro nord, e per incrementare questo tipo di attività ci saranno incentivi, dice, solo per i Comuni virtuosi.

A tale proposito, facendo particolare riferimento al decreto legge di cui si sta discutendo, va rilevato che la proposta di eliminare il tributo speciale, pari al triplo di quello fissato per il deposito in discarica dei rifiuti, di quei Comuni che non raggiungono i livelli di raccolta stabilita, sia un atto che contraddice l'impegno di incentivare e responsabilizzare i Comuni che non hanno fatto ancora niente per il problema rifiuti. Non sembra giustificare la scelta il fatto che la Regione Umbria abbia già applicato il massimo dell'ecotassa sul materiale conferito in discarica e che la normativa nazionale impedisce che vengano imposti ulteriori aggravii.

Occorre prendere coscienza sulla necessità che la Regione avvii una forte e capillare azione di informazione ai cittadini, di concerto anche con l'Assessorato alla istruzione,



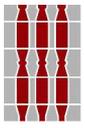
giacché appare quanto mai essenziale partire dall'educazione civica in generale e soprattutto dal mondo della scuola, che deve farsi portavoce di una vera e propria campagna di civiltà. È chiaro che per ottenere dei risultati in materia di rifiuti bisogna partire dalla collaborazione di ogni singolo cittadino che vada educato e responsabilizzato, prima a limitare la produzione dei rifiuti e razionalizzare gli sprechi e poi a gestire la raccolta differenziale.

Affinché quanto detto possa portare a raggiungere dei risultati effettivi, è indispensabile che le istituzioni facciano bene il loro compito. Per prima cosa devono essere predisposti quei strumenti utili affinché i cittadini possano applicare nella pratica quanto richiesto dal piano dei rifiuti e ritenuto necessario al miglioramento delle condizioni e all'incremento della percentuale relativa alla raccolta differenziata.

In Umbria, in tutta l'Umbria, fatta eccezione per pochissimi Comuni tra cui spicca quello di Attigliano, riconfermato al centrodestra con il neo eletto sindaco Daniele Nicchi, lamentano la mancanza dei cassonetti per la raccolta differenziata e la totale assenza di informazione sull'argomento fin dalla distinzione minima per la differenziazione. Mi pare ovvio che in queste condizioni non si possa in alcun modo sperare di raggiungere i fin troppo grandiosi risultati previsti dal piano regionale rifiuti. Una Regione che fissava una percentuale di 45% per la raccolta differenziata, ovvero per ben 10 punti sopra la previsione del decreto Ronchi, avrebbe dovuto quanto meno accertarsi che gli strumenti messi a disposizione e l'informazione fossero adeguati e confacenti alle aspettative. Invece mi sembra che, come al solito, non ci sia stato sufficiente impegno e, come al solito, si è arrivati al momento del soccorso.

Questa sanatoria per i Comuni infatti non è l'altro che l'ennesima manovra di soccorso rosso che la Regione fa dopo quattro anni, mettendo sullo stesso piano chi ha lavorato sodo per conseguire i risultati del piano, come il comune di Attigliano, non a caso di centrodestra, che ha raggiunto il 51% di raccolta differenziata, e chi invece se ne è infischiato confidando nella sanatoria della Regione, come il comune di Terni e Perugia in testa.

Mi sembra chiaro che la Regione deve quanto prima adottare le misure necessarie e predisporre gli strumenti per raggiungere i risultati fissati, attraverso dotazioni appropriate per i Comuni e l'indispensabile informazione dei cittadini. Non si può continuare con una politica assistenziale e di soccorso quando i risultati non vengono raggiunti, ma è ora di offrire a tutti l'opportunità di raggiungere quei risultati e quindi premiare il merito. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, non ho altre richieste, se non quella del consigliere Lupini a cui do la parola.

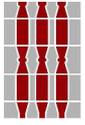
LUPINI. Grazie, Presidente. L'atto in discussione dovrebbe essere interpretato per il suo stretto significato, quello di una correzione di un errore o comunque di un punto di non chiarezza che non consente alla Regione di applicare pienamente le previsioni del piano regionale dei rifiuti. E confido nelle affermazioni che compaiono nella relazione esplicativa, e cioè che questa modifica poi dovrà perseguire l'obiettivo di rendere applicabile per tutti i suoi aspetti proprio le previsioni di legge del piano regionale dei rifiuti.

Certo, non si può considerare un atto così importante soltanto come una correzione formale, la discussione lo conferma, ma quello che in premessa voglio escludere, almeno dal nostro punto di vista, che si possa trattare come una sanatoria, punto e basta, cioè come di fatto la presa di coscienza di un fallimento di obiettivi non pienamente raggiunti e quindi di una sanatoria generale per tutti i Comuni che finisce poi per mettere sullo stesso piano Comuni virtuosi e Comuni che si sono invece impegnati e hanno anche raggiunto l'obiettivo.

Dunque per noi non è affatto una sanatoria, non può essere interpretata in questo modo. Riteniamo, nella discussione generale e anche in previsione del nuovo piano regionale dei rifiuti, di riproporre i contenuti del vecchio, soprattutto quei contenuti che condividiamo, che sono ancora attuali, che vanno riproposti e possibilmente quegli obiettivi che vanno ancora raggiunti.

Noi innanzitutto vogliamo riproporre il modello previsto dal Piano regionale dei rifiuti, cioè quello di una programmazione fondata sul concetto della gestione integrata, all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile, compatibile con il territorio, che abbia tra le priorità la riduzione dell'uso delle risorse, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'incentivazione della raccolta differenziata, il riciclaggio, e la corretta valorizzazione dei materiali di recupero, il corretto smaltimento dei residui.

Il piano, secondo noi, prospetta dunque un modello diverso di sviluppo che sappia difendere e valorizzare i beni comuni, quali l'ambiente e la qualità della vita, ed attiva un nuovo complesso di relazioni tra Amministrazioni ed altre componenti della società, caratterizzato dalla reciprocità, dalla cooperazione e dalla interdipendenza. Si ribadisce l'attualità dei principali obiettivi: sviluppo compatibile, proteggere le risorse naturali e



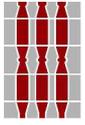
tutelare la qualità dell'ambiente, garantire la qualità della gestione della raccolta dei rifiuti e del loro smaltimento attraverso un servizio pubblico che sia rispondente alle attese dei cittadini.

Le scelte effettuate sono coerenti con l'impostazione del decreto Ronchi, esso infatti in merito alla concreta attuazione dei piani regionali dei rifiuti introduce la *ratio* normativa di pianificazione e programmazione flessibile mirata al conseguimento degli obiettivi tramite azioni pubbliche di conoscenza e di indirizzo tendenti al prevalente interesse pubblico della tutela ambientale, ciò anche alla luce della precedente esperienza normativa che aveva dimostrato l'inadeguatezza di un approccio pianificatorio fortemente autoritario in un settore complesso e facilmente influenzato da dinamiche di mercato.

Il piano ha inoltre fatto propri i seguenti vincoli: divieto di smaltire in discarica i rifiuti urbani tal quali, raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata pari al 45% entro il 2006, obbligo di passaggio dalla tassa alla tariffa, divieto di smaltire in discarica gli imballaggi e i contenitori recuperati.

Rispetto a queste previsioni alcune brevissime informazioni. Innanzitutto si sta dimostrando corretta la previsione quantitativa, cioè il *trend* della produzione dei rifiuti per il periodo 2000 – 2010 stimato in un incremento al 2% viene rispettato, e tuttavia il sistema delle discariche, che ha comportato una rimodulazione dei flussi tra i diversi ATO, entra in difficoltà ed entra in difficoltà anche per il fatto che la raccolta differenziata non ha sin qui ottenuto quegli obiettivi sperati, non ha raggiunto oggi il limite previsto del 45%. E negli ultimi anni questo incremento che era atteso non è stato così efficace, evidente e con dati, che ricordava anche il consigliere Dottorini, disomogenei sul territorio regionale. Dunque alcune modifiche vanno pensate, vanno apportate, ma rimane per noi prioritario l'obiettivo strategico della raccolta differenziata. Alcune proposte che riteniamo di formulare in previsione anche della discussione che si dovrà aprire sul piano dei rifiuti. Riteniamo di dover rilanciare gli obiettivi del raggiungimento della percentuale prevista per la raccolta differenziata e della messa a sistema degli impianti per una corretta gestione integrata dei rifiuti, attraverso la creazione di un'unica struttura di programmazione regionale in grado di cogliere le istanze provenienti dai territori e capace di una sintesi organizzativa e gestionale che sappia redistribuire oneri e benefici della gestione sull'intero territorio regionale.

Il passaggio dalla tassa alla tariffa deve assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo le previsioni di legge. Essa si articola, secondo una

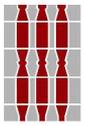


quota fissa, in proporzione al costo del servizio, e una quota variabile rapportata alla quantità dei rifiuti conferiti. Tale passaggio può comportare il rischio di forti aumenti di costi per le famiglie, così come purtroppo si è verificato anche di recente. Per questo motivo occorre attivare le economie di scala attraverso una gestione tendenzialmente unitaria sul territorio regionale, puntare al raggiungimento di una tariffa unica conseguente alle ripartizioni dei costi e dei benefici sostenuti nei diversi territori.

L'obiettivo già sancito dal piano è quello di una omogeneità dei servizi di gestione dei rifiuti, dei costi degli stessi e delle conseguenti tariffe per i diversi Comuni; dare piena attuazione alle linee guida della raccolta differenziata utilizzando i metodi che l'esperienza ha dimostrato essere i più efficaci.

Occorre inoltre promuovere i meccanismi premiali, puntando sul fatto che i cittadini cosiddetti virtuosi abbiano direttamente in bolletta un riscontro concreto del loro operato. Le agevolazioni devono essere previste, sia sulle utenze domestiche, che su quelle non domestiche. Questo deve aiutare anche a gestire al meglio il passaggio dal regime della tassa alla tariffa.

Naturalmente nel provvedimento di oggi rimangono dal nostro punto di vista due quesiti importanti ai quali è opportuno dare una risposta. Uno che viene prevalentemente sollevato dal centrodestra e che non ci vede insensibili, ma credo che la risposta sia già stata formulata più volte dalla stessa Giunta, e cioè qual è il ruolo dei Comuni cosiddetti virtuosi, questi che hanno investito grandi parti del loro bilancio e che hanno ottenuto obiettivi importanti, saranno penalizzati da questa sanatoria? Io penso di no, penso che questo non sia un provvedimento contro i Comuni virtuosi, che avranno forme di riconoscimento anche economico e che già stanno godendo di queste forme di riconoscimento. Ma un secondo quesito che riteniamo di dover porre è che c'è il rischio vero che il passaggio di oggi rappresenti un primo punto, quasi una sanatoria che comunque autorizzerebbe in futuro a non essere così rispettosi delle previsioni normative. Bene, noi ci aspettiamo che il Consiglio invece esprima con forza e con chiarezza che non si tratta dell'inizio di un percorso da quello che è stato finora, che la raccolta differenziata continua ad essere pensata come lo strumento strategico e fondamentale per risolvere i problemi della gestione dei rifiuti e che dunque sia molto netto e chiaro il fatto che nei prossimi anni, a partire dalle previsioni dell'anno del 2005, si attiveranno tutte quelle forme di correzione, se vogliamo, della norma, ma che garantiscono comunque anche la piena applicazione del metodo, non solo premiale, ma anche sanzionatorio perché l'esperienza



dimostra che questo è lo strumento più giusto per i cittadini, più chiaro per tutti, ma anche più efficace per ottenere l'obiettivo.

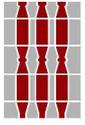
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lupini. La parola al consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente, io credo di poter dire, di dover dire, che l'atto che ci impegna in questo momento, Assessore, è un'ulteriore perla di quel piano dei rifiuti vigente, che ormai è diventato una sorta di caso di scuola, come fare un atto di programmazione generale, pluriennale e sistematicamente disattenderlo in tutti gli atti successivi a quello, sia di natura gestionale che di natura amministrativa. Potrei fare tanti esempi, qualcuno l'ha fatto il collega Lupini, qualcuno l'ha fatto il collega Dottorini, io ne faccio uno eclatante: nessuna discarica sarà ampliata, nessuna discarica sarà ampliata. Dice il piano dei rifiuti – Sant'Orsola ampliata del 50% della sua capacità originaria, Pietramelina ampliata per due volte. E' chiaramente diventata la barzelletta dell'Umbria questo piano regionale rifiuti.

Qualora servisse l'ultima perla di questo rosario è questo passaggio, questo atto. Mi preoccupa quello che dice il collega Dottorini, mi sembra una sorta di mettere le mani avanti per non sbattere la faccia, nel senso dice lui "vediamo che dice l'Assessore sulla sentenza della Corte". La sentenza della Corte, collega, è chiarissima, la sentenza della corte dice alla Regione Emilia Romagna che l'atto di individuazione della tariffa va assunto per legge e non per delibera di Giunta, punto e basta. Non dice che non è nella potestà delle Regioni quantificare la tariffa. No, la Regione Emilia Romagna deve semplicemente cambiare atto invece che una determina di Giunta che infatti è nulla, come dice giustamente, deve assumere una legge regionale, punto. Quindi l'Umbria, assunta la legge regionale già a suo tempo, è pienamente in regola.

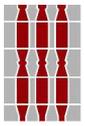
La vera verità è quella che abbiamo più volte detto e cioè, siccome gran parte dei Comuni non hanno ottemperato, siccome probabilmente qualcuno con la solita logica del condono, dell'indulto ha detto ai sindaci "va bene, non state a preoccuparvi, adesso fate quello che dovete fare, facciamo questa campagna elettorale, quella o quell'altra, preoccupatevi del personale, non statevi a preoccupare della raccolta differenziata, tanto alla fine in qualche modo...", ecco, questa è la vera verità. È il pressappochismo, è il modo clientelare di gestire anche argomenti importanti e vitali.



Voglio ricordare, qualora ce ne fosse bisogno, che la raccolta differenziale dall'Umbria alla base del piano regionale era definita, senza era aggettivata come spinta. Il piano dei rifiuti prevedeva una raccolta differenziata spinta. E allora se non fosse la veste istituzionale a impedirmi di usare similitudini con questa aggettivazione sarebbe da farlo, è solo il rispetto per la veste istituzionale che me lo impedisce. Perché, veramente, questa è una presa in giro. E questo ce lo dobbiamo dire colleghi e dobbiamo uscire da quegli atteggiamenti quanto meno poco chiari.

Allora ristabiliamo gli elementi, questo atto fa poca differenza perché in ogni caso alla fine va sempre sulle tasche dei cittadini, sia che debbano pagare i Comuni, sia che se ne debba fare carico la Regione, alla fine va sempre sulle tasche dei cittadini, sia che devono pagare i Comuni, sia che se ne fa carico la Regione, alla fine comunque va sempre sulle tasche dei cittadini il fatto che in questa Regione non ci sia una politica seria di raccolta differenziata, che le isole ecologiche di questa Regione vengono sistematicamente visitate e chiuse dai NAS, che i Comuni hanno intascato, gran parte dei Comuni, evidentemente non tutti, hanno intascato i contributi per la raccolta differenziata e ci hanno fatto tutt'altro che la raccolta differenziata, che non c'è stata una politica seria di informazione culturale sulla raccolta differenziata. Tutto questo oggi arriva all'evidenza, la grande incapacità arriva a definizione. E che cosa facciamo noi? Facciamo una bella sanatoria.

Su tutto questo, evidentemente, non possiamo tacere e non possiamo non osservarlo. Noi confidiamo molto, Assessore, nel prossimo piano dei rifiuti, confidiamo nella sua voglia di lavorare bene. Abbiamo qualche preoccupazione, da ultimo mi è capitato, nel leggere i bollettini che la sera leggo per farmi venire sonno per andare a dormire, di un bando che lei ha fatto, Assessore, di 400 mila euro più I.V.A., cifra abbastanza rilevante, un miliardino di vecchie lire, per i servizi tecnici a supporto dell'elaborazione del nuovo piano. Da una parte la cosa ci fa ben sperare, perché con un miliardino di servizi tecnici a supporto dovrebbe venire fuori un bel piano, diciamo buono per tutti, poi lo venderemo anche alle altre Regioni perché con cotanto supporto tecnico verrà fuori una sorta di grandi tesi da premio Nobel per la gestione dei rifiuti. Quindi da una parte ci fa ben sperare, ma dall'altra un pochettino ci preoccupa, uno: per il fatto evidente della cifra piuttosto corposa, e che comunque è messa a bando a differenza del passato che invece era ottimisticamente elargita dall'Assessore a suo piacimento, e in questo noi riconosciamo la voglia di ben lavorare; due: però ci preoccupa, Assessore, perché noi paghiamo fior di dirigenti, stipendi corposi, abbiamo un Assessorato che occupa un bel

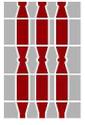


palazzo con tanti uffici, tante finestre, tanta gente che va e viene. Io credo e spero che esistano le professionalità dentro l'Assessorato per predisporre il terzo piano dei rifiuti, peraltro con a monte un pre-piano, quindi sostanzialmente il quarto piano dei rifiuti. Non è che qui si tratta di elaborare il primo piano dei rifiuti per cui va messo a *screening* l'intero territorio regionale, questa è tutta roba fatta. Quindi non capisco bene questo miliardo di servizi a supporto a che deve servire. Comunque, va bene, è polemica che faremo a tempo debito.

Voglio dire che noi abbiamo grande fiducia nel prossimo piano. Per quello che ci riguarda io ricordo come uno degli ultimi atti della trascorsa legislatura, un atto di tutta la coalizione, che chiedeva di ritirare questo piano e lo chiedeva proprio alla luce di una delle tante e reiterate disapplicazioni. In quel caso era la decisione del Comune di Perugia di ampliare Pietra Melina.

A cappello di tutto quello che ho detto, evidentemente si inserisce la nostra netta contrarietà all'atto in esame. Chiaramente anche noi siamo curiosi di ascoltare, collega Dottorini, quello che dice l'assessore Bottini, e quindi anche noi ci riserviamo in dichiarazione di voto, ma evidentemente fin da adesso anticipiamo che non potrà mai il nostro voto essere favorevole a questo atto.

Una piccola notazione, prima di chiudere il mio intervento. Questo è un atto gravemente ingiusto nei confronti dei Comuni che hanno fatto il loro dovere, perché questa è la solita logica dei condoni, degli indulti. Qui il vero problema è che tutti li hanno fatto i condoni, ma pochi hanno fatto gli indulti, e comunque anche questo è un condono. E allora viene una preoccupazione: che alla fine su un tema importante come questo, che attiene molto all'educazione dei cittadini, che attiene molto alla cultura amministrativa di ogni singolo Sindaco, ci preoccupa particolarmente il fatto che possa divenire consuetudine che alla fine tanto, comunque, una toppa da mettere sul buco la troviamo. Peraltro non riusciamo a capire: uno, se le Province hanno incassato le vecchie annualità, 2002, 2003, 2004; due: non riusciamo a capire se la Regione ha girato alle Province il previsto 5% di cagnotta, cioè di provvigione, cioè di contributo. Tutto questo non è dato sapere e da una nostra richiesta di interrogazione a risposta scritta all'Assessorato, il dirigente, il dirigente che ha bisogno dell'aiuto tecnico per fare il piano, ci dice che in relazione, in riferimento alla regolare liquidazione da parte dei Comuni dell'importo dovuto all'ecotassa, le province di Perugia e Terni ad oggi non hanno comunicato nessun problema relativo all'incasso. Quindi diciamo che si va per negativo, non hanno detto che non hanno incassato, ergo



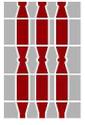
hanno incassato. Mi sembra un po' poco, visto che stiamo parlando di annualità trascorse, 2002, 2003, 2004 e 2005.

Infine per quello che concerne il nostro riconoscimento del 5% a favore delle Province è stato accertato, dopo verifica del nostro ufficio ragioneria, che il ritardo è dovuto a carenze della documentazione di rendicontazione presentata dalle Province, Assessore. Carezza di rendicontazione dal 2002? Cioè noi abbiamo bisogno per rendicontare su un tema così importante 2002, 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007? Questa è la risposta di pochi giorni fa, cioè noi c'abbiamo bisogno di sei anni per rendicontare sui livelli della raccolta differenziata dei Comuni? Questi sono i dati dell'Assessorato all'Ambiente.

E allora, posto che, ribadisco, abbiamo la netta sensazione che l'Assessore voglia fare bene, auguri e buon lavoro. Grazie.

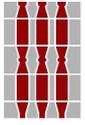
PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere. Se non vi sono altre richieste di intervento, per chiudere la discussione generale, la parola all'assessore Bottini. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Accetto gli auguri chiaramente. È servita questa modifica legislativa a fare un ragionamento che è andato ben oltre il merito della questione, ma essendo il tema complicato e sul quale abbiamo già avuto modo di discutere e sul quale torneremo abbondantemente a discutere, è bene ogni tanto precisare le posizioni anche in vista di un obiettivo che è la chiusura completa del ciclo dei rifiuti in Umbria. Ovvero, chi ragiona di raccolta, chi ragiona di raccolta differenziata, ma che si pone anche i problemi a valle, ovvero lo smaltimento dei rifiuti. Perché in Umbria, checché se ne dica, oggi non c'è per niente una situazione di emergenza, ci sono qua e là le questioni che attengono a un tema di Governo complesso, come è quello dei rifiuti e che chiama in causa parecchi livelli, se volete la Regione per i compiti di programmazione, se volete gli ATO, e sottolineo gli ATO, perché riconosco un punto che non è emerso con evidenza da queste considerazioni: gli ATO sono un soggetto fondamentale per quanto riguarda l'applicazione delle previsioni di piano. Perché agli ATO, sappiamo bene, compete di fare il piano d'ambito, di ragionare di piano integrato, di avallare piani di raccolta differenziata, di ragionare sulle tariffe. Oggi, come ovviamente in altre parti del nostro Paese, gli ATO dei rifiuti non sono assimilabili a quelli dell'acqua e di fatto non hanno esercitato una funzione che non è surrogabile. Tant'è vero che in vista del prossimo piano, ma già abbiamo cominciato, io chiamerò gli ATO a essere protagonisti del percorso.



Non è pensabile un rapporto diretto Regione e 92 Comuni. La Regione fa programmazione, indica gli obiettivi, controlla, determina gli incentivi o meno, o le sanzioni, ma ci sono altri livelli che vanno chiamati a responsabilità piena in questo settore delicato che la società moderna ci impone di governare, e scendendo, dagli ATO si passa ai Comuni, abbracciando anche la qualità dei servizi offerta dai soggetti gestori. Quindi un ragionamento che non tralascia fundamentalmente nessuno, ma che chiama in prospettiva tutti a fare un ragionamento serio su questo aspetto, partendo da un dato, problemucci qua è là ce ne sono, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni, ogni volta che si ritocca una discarica, ma dico che l'Umbria oggi ha un sistema di raccoglimento non soddisfacente dal mio punto di vista, migliorabile, dovutamente migliorabile, ma non inferiore a quello che avviene nelle Marche, nell'Emilia Romagna e nella Toscana. Situazioni che conosco bene avendo avuto modo di confrontarle, cercando come al solito di verificare se ci sono contesti di territorio sul versante del servizio che sono in grado e portano delle esperienze migliori delle nostre. Ho visto bene quello che si fa nella Provincia di Trento, ho visto bene quello che si fa nella Provincia di Treviso, i risultati raggiunti, i tempi raggiunti, le modalità di determinare una tariffa, il meccanismo di raccolta e di smaltimento rifiuti.

Oggi noi abbiamo davanti un atto semplicemente dovuto, che non è un condono. Il condono presuppone una norma che va a condonare delle previsioni, qui è una modifica di legge inapplicabile, per quello che è un tributo che è di competenza statale e che non possiamo surrogare con competenze regionali. Quindi un tributo non esigibile in qualche maniera che dovevamo riallineare, atto semplicemente dovuto. Ma in questi anni, se io richiamo alla mente la concretezza delle cifre e delle risorse erogate, di certo non c'è stata penalizzazione dei Comuni virtuosi, non si è agito sulla leva sanzionatoria, ma in maniera progressiva sui risultati raggiunti sono stati erogati gli incentivi. Chi ha fatto meglio ha raggiunto più incentivi ovviamente di chi invece è rimasto al palo o non ha fatto granché. E questo è un modo, un certo modo di erogare i servizi, ma siamo andati in là, e visto che non è stata richiamata, da metà luglio dell'anno scorso è in vigore una direttiva regionale che non dà più a pioggia e in maniera proporzionale all'andamento del risultato le risorse, ma le dà esclusivamente ai Comuni che hanno migliorato di almeno il 25% rispetto all'anno precedente e ai Comuni che hanno superato la previsione normativa di riferimento, non quella tendenziale, quella di riferimento che è al decreto Ronchi al 35%,. Solo a quelli vanno le incentivazioni, il che significa che non vanno risorse a pioggia ad



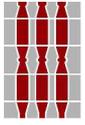
altri Comuni che in questo momento non hanno raggiunto gli obiettivi previsti.

Noi abbiamo una situazione disomogenea in Umbria, molto a macchia di leopardo, molto a tasselli, abbiamo dei Comuni che direi hanno raggiunto risultati importanti, altri Comuni che invece ancora devono fare i primi passi. Confermo l'obiettivo: l'Umbria deve raggiungere in maniera omogenea, chiamando tutti quegli attori che ricordavo prima, omogenea all'interno di ogni ATO risultati importanti di raccolta differenziata che non possono non tenere conto delle recenti previsioni normative nazionali, che ci dicono che entro il 2008 andrebbe raggiunta una percentuale del 45%, che ci dicono che nel 2011 – 2012 andrebbe raggiunta una percentuale del 60%.

Noi non possiamo che muoverci in questa direzione, facendo leva sulle esperienze efficaci, non sulle declaratorie, e le esperienze efficaci sono il porta a porta, con sostituzione dei cassonetti stradali, non come servizio aggiuntivo, come avviene in moltissimi casi, anche della nostra Regione, perché se c'è un servizio aggiuntivo non si fa buona educazione, non si aziona la leva, come dire, dell'obbligo anche in qualche maniera a fare raccolta differenziata, e evidentemente c'è un ragionamento di costi fuori controllo, se il servizio è aggiuntivo, e non possiamo farci certo dire che la raccolta differenziata costa troppo perché verrebbe scaricata sui cittadini, per cui non si può fare entro certi livelli. Quindi un servizio sostitutivo di quella che è l'abitudine di parte consistente anche dei territori della nostra Regione.

Io ho visto delle esperienze importanti che hanno fatto questo e hanno agito, cosa che cerchiamo di fare noi, sull'umido, sulla frazione organica che se separata a monte permette di schizzare rapidamente in percentuale sulla raccolta differenziata, arrivando a ipotizzare anche meccanismi di tariffa ben differenti da quelli che conosciamo. In alcune aree del nostro paese molto ristrette, non è automaticamente trasportabile un'esperienza della nostra Regione da altre parti, ma si paga la tariffa sull'indifferenziato attraverso la schedina che ti apre il contenitore, che ti pesano quando viene raccolto e se tu differenzi all'80%, quell'80% non paghi, paghi molto sul 20%, ed in queste zone, tanto per dire la conoscenza al dettaglio che ho avuto modo di potermi fare, il deposito in discarica non costa 25 tonnellate, 25 euro a tonnellata, costa 160 euro a tonnellata.

Richiamo queste cose per dire che sono riferimenti molto importanti in attesa del piano che dovremo pur fare, ma che presuppongono che tutti i soggetti si allineino a regime perché è evidente che non possiamo *d'emblème* scaricare sui cittadini e portarli a tariffe insostenibili per i Comuni e per i Cittadini.

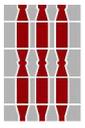


Noi abbiamo un sistema di discarica - voglio ripeterlo ancora - che secondo me per chi ce li ha sono dei gioielli da mantenere in buona coltivazione. Perché oggi, ancorché io ritenga che vada superato un sistema che si fonda sulle discariche, è evidente che in questo settore le scelte che si fanno oggi ne benefici tra due, tre, quattro cinque anni, e non bisogna avere il timore della discarica, bisogna avere il timore della discarica non ben coltivata, perché oggi l'Umbria se non facesse leva sulle poche discariche che ha e che sono tutte a termine, allora sì, c'è l'rischio di degradare in situazioni che vediamo in altri contesti territoriali e in altre Regioni.

Quindi, un sistema che adesso funziona così, ma che deve ovviamente fare uno scatto in avanti in vista del futuro piano. La raccolta differenziata, alla quale precederà una ricognizione certa sulla produzione effettiva dei rifiuti nella nostra Regione, attraverso un *software* che abbiamo predisposto, un programma che ci consente di avere dei dati omogenei in maniera che non diventino ballerini a seconda del destinatario. Il che significa porsi pragmaticamente e non demagogicamente il problema della riduzione dei rifiuti, perché sappiamo bene che in questo senso c'è un problema di ordine nazionale, se non internazionale, di regole e di normative che vanno ben oltre le competenze regionali, di leale concorrenza e di rispetto del mercato.

Quindi certo che non sto dicendo che piccole cose non si possono fare. E' un problema centrale. Stiamo studiando anche dei casi tedeschi che in un decennio hanno ridotto abbondantemente la produzione dei rifiuti per vedere come fare e imparare anche qui dagli altri, da chi fa meglio, ma le possibilità concrete di ridurre verticalmente la produzione dei rifiuti nella disponibilità della Regione non sono molte. Ciò nonostante il dato che abbiamo davanti rispetto all'incremento dei rifiuti ci segnala che rispetto ad un andamento che fino all'anno scorso mediamente era del 10% in più ogni anno di produzione dei rifiuti, nell'ultimo anno si segnala un aumento dell'1%, segno che le microazioni, che riusciamo in qualche modo a svolgere, qualche effetto lo producono. Non bisogna mollare la guardia e insistere in questa direzione, ma non è lì il *passapartout* che ci può permettere la soluzione e la chiusura complessiva dello smaltimento dei rifiuti.

La raccolta differenziata è e resterà un punto centrale del futuro piano, dove si attiveranno meglio le normative cercando di fare delle previsioni che possono essere in qualche maniera rispettate, il meccanismo dell'incentivo e del disincentivo per chi fa e per chi non fa, ma aggiungo anche per chi ospita impianti che non provocano impatti sulla salute, che quella è demagogia, quelli che provocano disagio ambientale e i territori che si caricano



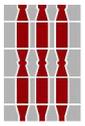
su questo aspetto, come tutti ormai cercano di fare tendenzialmente, a questi territori in un ragionamento d'ambito va riconosciuta qualcosa, perché un disagio ambientale di varie forme c'è. E credo che quando si ragiona d'ambiente chi inquina paga. Questi ragionamenti dobbiamo tradurli in norme, in indirizzi, in verifiche che ci consentono però di fare delle scelte.

Ritengo irresponsabile giocare troppo su questo aspetto e rimandare le soluzioni di Legislatura in Legislatura. È il tempo sui rifiuti, per la nostra società, anche regionale, di chiudere complessivamente, di fare quelle scelte aggressive che permettono di portare energie a tutto il sistema, ragionando non soltanto di quello che è facile, di raccolta differenziata, ma anche di smaltimento. E sappiamo tutti quale è il contesto degli impianti di selezione, il contesto delle discariche, la situazione, le problematiche di Terni sulle quali bisognerà lavorare sicuramente, e per contro le questioni irrisolte della Provincia di Perugia. Entrambe le questioni andranno in qualche maniera affrontate con questo approccio, in maniera che l'Umbria si assuma, come le altre Regioni, la responsabilità di smaltire quello che produce. Oggi c'è non soltanto qualche paese del meridione, non italiano, del nord Africa, ma c'è anche qualche paese europeo che ancora lucra e fa *business* sulla nostra incapacità di smaltire rifiuti. Notizie anche recenti, molto recenti. Di paesi che noi molte volte prendiamo a riferimento.

Fuori dalla sindrome Nimby o altro, credo che bisogna scegliere il meglio, sempre le migliori tecnologie, ma accompagnare prima di tutto con una cultura anche politica - io mi riferisco a entrambe le analisi che si svolgono in questi contesti consiliari - che possa produrre un risultato importante anche per la nostra regione. Sono questi gli obiettivi di piano e le risorse verranno calibrate alla luce del concetto di chi inquina paga e il riconoscimento verso chi si carica fundamentalmente delle soluzioni.

Quindi un ragionamento che parte dalla raccolta differenziata. Ho detto quali sono in linea di massima gli obiettivi in un percorso che è avviato e che coinvolgerà tutti i settori e che non escludo che per *step* possa anche trovare dei modi di confronto in Consiglio Regionale e di aggiornamento rispetto all'andamento.

Bene, intanto nessuno è stato penalizzato, è stato premiato semplicemente chi ha fatto meglio, la modifica legislativa era semplicemente un atto dovuto che non ci sottrae sicuramente ad una discussione più larga su questo tema, perché credo che la meriti, perché oltre alla vivacità delle posizioni, alla legittima discussione, io non smarrisco mai il punto che bisogna poi essere pragmatici e, fuori dalle schermaglie, orientarsi a trovare

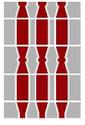


quelle soluzioni di civiltà innanzitutto, ma anche di responsabilità, che comprendono e che riguardano una comunità e soprattutto le istituzioni che la rappresentano e di chi è chiamato a fare le scelte di Governo su un tema complicato e caldo come questo.

PRESIDENTE. Con l'intervento dell'Assessore si chiude la discussione, c'è la replica dei relatori per un massimo di cinque minuti, cominciando dal consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Assessore Bottini, lei ha chiuso parlando di responsabilità e di civiltà, sono d'accordo, però io sono arrivata un pochino tardi nel pomeriggio per cui non ho sentito tutti gli interventi, ma le posso assicurare che nel mio intervento non c'era nessuna intenzione di fare demagogia. Non è possibile che ci si scusi che certe volte si voglia giustificare la posizione politica di un partito e di una coalizione, tacciandola di demagogia. Io so che le questioni rifiuti, smaltimento, raccolta differenziata, termovalorizzazione, scelte della Regione, sono estremamente importanti, perché il problema dello smaltimento dei rifiuti che noi produciamo in continuazione è un problema da affrontare e, sono d'accordo con lei, da risolvere. Però per risolverlo bisogna affrontarlo. Quando si fa una legge bisogna darne attuazione. Allora lei conferma quello che io ho detto prima nella mia relazione di minoranza. Cioè noi ci siamo accorti, anche se noto che il suo modo di affrontare il problema è completamente diverso da quello che ha affrontato il suo predecessore, che fece quello che noi definimmo il libro dei sogni, cioè l'obiettivo era il 10% in più di quanto la legge prevedeva, il 35% nel 2004. Lei ha i piedi per terra, capisce, forse ha più il polso del territorio, capisce le capacità degli enti locali regionali di adeguarsi alle normative che noi mettiamo in atto e approviamo e quindi ritorna ai livelli nazionali con l'intenzione però non solamente di raggiungere in questo, nell'immediato momento, ma anche per il futuro, 2008 – 2011. Bisognerebbe anche, lei non l'ha detto, perseguire l'obiettivo della legge Ronchi, cioè portare a dire non solo di coltivare le discariche, ma anche di arrivare alla loro chiusura perché il fine del decreto Ronchi è quello di termovalorizzare e chiudere, oppure di trasformare la parte umida in fertilizzanti. Questo ciclo non si completa in Umbria, si completa in una piccola parte nella Provincia di Terni, ma nella Provincia di Perugia non è affrontato, perché? Non è affrontato perché ci sono oggettivamente problemi.

Io faccio gli auguri all'assessore Bottini che è puntuale nei suoi interventi, però questi

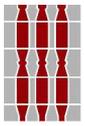


problemi, Assessore, bisogna affrontarli sul serio, perché il fatto che lei ci dice che alcuni Comuni, l'aumento di rifiuti che si producono sono arrivati in questo momento al 2%, ma di norma sono 10% ogni anno di più, non è che ci fa pensare che noi arriveremo a perseguire l'obiettivo della legge Ronchi, cioè della chiusura prima o poi attraverso la coltivazione delle discariche, ma continueremo a vivacchiare e a campare.

Per fare questo lavoro, cioè per coltivare le discariche occorre avere i finanziamenti, e quindi occorre che nei bilanci e nelle programmazioni regionali che fate, mettete delle risorse nelle poste di bilancio relative a questa azione che la Regione programma di fare attraverso gli ATO. Ora capisco che è il soggetto che deve attuare ed è normale che l'ATO debba lavorare nel senso in cui va la legge, ed è chiaro che non è che si chiedeva direttamente alla Regione, che è un ente legislativo, non è un ente esecutivo, di controllare dati 2003, nel 2004 a che punto era la raccolta differenziata. Ma è chiaro che gli ATO, così come individuati dalla normativa regionale non hanno saputo attivare e attuare quanto prescritto dal piano.

Adesso lei si attiva in prima attuazione della legge e che cosa fa? Con il 2007, legge nazionale 2005, dice che quella sanzione è un tributo di competenza nazionale, ma se lei avesse nel 2004 dato certezza della pena, come ho detto prima, a chi doveva attivare quell'importante punto del precedente piano di smaltimento rifiuti che prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo nel 2040, dati 2003, del 35.%, forse i Comuni si sarebbero attivati prima. Ci sono dei Comuni nei quali la raccolta differenziata non è neanche partita ed altri in cui è partita in parte. Io l'ho visto un po' a Terni come consegnano dei contenitori per cominciare a fare sì che il cittadino divida da se stesso il rifiuto. Quello che è importante è che poi dopo nello smaltirli non vengono rimessi insieme, perché è chiaro che la tassa, il tributo si paga sulla parte indifferenziata dei rifiuti. Questo per me per lo meno era chiarissimo. Però la maggior parte è ancora la parte indifferenziata.

Per quanto riguarda gli incentivi, Assessore, vorrei che lei mi ascoltasse, io credo che il migliore incentivo sia quello di fare in modo che i Comuni virtuosi, perché i cittadini collaborino alla raccolta differenziata, perché senza collaborazione dei cittadini non si può fare raccolta differenziata, possano applicare tariffe più basse. Cioè incentiviamo, mettiamo in concorrenza la raccolta differenziata con la capacità dei cittadini di collaborare. Ai Comuni virtuosi non diamo solo i contributi perché continuano a fare la raccolta differenziata se l'hanno iniziata, diamo la facoltà ai Comuni di abbassare le tariffe in modo che i cittadini messi in concorrenza – concludo – con la volontà del Comune di



attuare la pianificazione regionale possano loro stessi avere un incentivo, oltre che dalla civiltà, come ha detto lei, e dal senso di responsabilità, anche dalla convenienza cittadino per cittadino.

Pertanto, poiché tutto questo ancora non è stato fatto, confermo l'opposizione a questa legge che è per me di per sé una sanatoria, perché dovevamo arrivare a questo punto nel 2004 e non del 2007, a babbo morto ripensare agli inadempienti, invece che premiare i virtuosi.

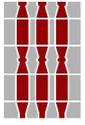
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Cintioli.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Credo che di complimenti all'assessore Bottini la minoranza ne ha fatti abbastanza, credo che questa sera possa essere soddisfatto e non credo che abbia tra l'altro bisogno di un difensore. Prendo atto invece dell'intervento dell'assessore Bottini rispetto alle cose che ha detto e soprattutto intanto per riprecisare che quello che stiamo discutendo in questa sede, che ci apprestiamo a votare a favore, non è un condono, ma è soltanto, diciamo, un adeguamento di quelle che sono le leggi regionali alle leggi nazionali.

La cosa importante, invece, a cui ha fatto riferimento l'assessore Bottini nel suo intervento è un'altra cosa, è quella di avere spiegato che alla Regione competono responsabilità di programmazione, mentre la gestione di tutto il ciclo dei rifiuti è un qualche cosa che dev'essere fatto in accordo con le amministrazioni locali, con gli ATO, con i cittadini. Io prendo atto con soddisfazione rispetto al ragionamento che faceva lui anche tutta l'argomentazione che è stata posta in merito alla gestione integrata, al ciclo dei rifiuti.

Noi non possiamo parlare di raccolta differenziata se non cominciamo a considerare tutto il suo ciclo, sia la raccolta che il relativo smaltimento, e soprattutto la definizione di quello che tutti quanti noi chiamiamo il problema delle discariche che devo dire che in Umbria comunque è stato un sistema che è stato gestito correttamente perché non credo che ci siano stati particolari esempi di malgoverno, ma che comunque dev'essere portato a conclusione perché le discariche non sono altro che una situazione provvisoria per quanto riguarda il discorso dello smaltimento.

E l'ultima cosa: poi è stato importante quello che ha ribadito l'Assessore che diceva che in questo caso non si tratta di un condono, perché bisogna ricordare che i Comuni in qualche modo virtuosi - lo ricordava anche il collega Dottorini, ma lo ricordavano anche



altri colleghi della minoranza - i Comuni hanno avuto un contributo in questi anni e la Regione ha sempre più messo in atto quel sistema premiante che dovrebbe essere alla base di tutte quante le politiche, soprattutto quelle in materia ambientale e non quello sanzionatorio.

Nel ricordare che la norma, come si diceva all'inizio, quella prevista dall'articolo 14, è una norma inapplicata, io credo che quanto era riportato nella relazione di maggioranza e quanto poi spiegato dall'assessore Bottini sia ampiamente sufficiente per giudicare e per definire gli aspetti relativi all'argomento in discussione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Dobbiamo leggere prima l'articolato e poi c'è la dichiarazione di voto. Ci sono già iscritti per la cronaca Nevi, De Sio, Dottorini, sulle dichiarazioni di voto, che possono essere fatte, o sull'articolo, o sul provvedimento finale. Gli articoli sono soltanto due. E dopo, prima della votazione finale, dobbiamo votare i due ordini del giorno. Siamo all'articolato. La dichiarazione di voto si può fare, o su ogni articolo, sono due, o sull'atto come dichiarazione finale, naturalmente dopo che abbiamo letto l'articolato. Quindi, articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

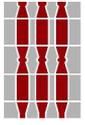
PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Articolo 2, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, la parola a Nevi, primo iscritto.

NEVI. Grazie, Presidente. Per ribadire la nostra dichiarazione di voto contraria, anche perché abbiamo presentato un ordine del giorno, perché noi abbiamo preso atto delle dichiarazioni dell'Assessore che dal 2006 ci sarà un premio per chi ha raggiunto dei livelli di raccolta differenziata che sono pari al 35% o l'incremento del 20% da un anno all'altro. Il problema è del 2006, c'è solo questo piccolo problema, il problema è il 2004, perché l'Assessore sa perfettamente che al 2004, come da previsione di piano, si doveva raggiungere, 2003 scusate, il 35% e purtroppo questo 35% non è stato raggiunto dai Comuni che stanno a cuore evidentemente a questa maggioranza di centrosinistra: Perugia e Terni in testa, e tutti i Comuni più grandi.

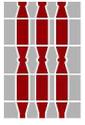
Quindi il punto è che noi riteniamo che sia una sanatoria perché quello che è successo negli anni scorsi non viene ricompensato in nessun modo e i Comuni che hanno fatto grandi sforzi per rispettare le previsioni del Piano sono sullo stesso livello di quei Comuni che invece non l'hanno fatto e sono la stragrande maggioranza.

Ecco perché secondo noi è una sanatoria, ecco perché secondo noi il mettere il premio per chi raggiunge al 2006 il 35% di raccolta differenziata è una presa in giro, visto che, come tutti sanno, guarda caso il Comune di Perugia e di Terni in quell'anno hanno superato questa soglia e quindi il Comune di Perugia e il Comune di Terni avranno benefici anche nell'assegnazione delle risorse avendo raggiunto solo nel 2006 queste quote. Il punto è che questo piano si riferisce agli anni 2002, 2003, 2004, 2005, e questo è un condono bello e buono che si fa a danno di chi ha lavorato in questi anni.

Noi auspichiamo che venga approvato il nostro atto di indirizzo che riequilibrerebbe questa situazione, che è francamente odiosa e inaccettabile, per quei Comuni, che abbiamo definito virtuosi e che, guarda caso, sono in prevalenza di centrodestra; ce ne sono anche alcuni di centrosinistra, però. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Sempre per dichiarazione di voto De Sio.

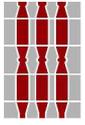
DE SIO. Grazie, Presidente. Giustamente il collega Nevi ha ricordato l'oggetto della questione, oggetto che credo lo stesso consigliere Zaffini prima ha ricordato, non so se replicherà anche lui per dichiarazione di voto, e che attiene all'*escamotage* che è stato trovato da parte della Giunta regionale di far riferimento a una sentenza della Corte



costituzionale che non c'azzecca niente con quanto è stato previsto dal piano regionale rifiuti. Perché tutto ciò che ha ricordato l'assessore Bottini, che è stato in qualche modo incoraggiato con auguri specifici ad andare avanti su questa strada, fa riferimento però oramai a un percorso, caro Assessore, che da due anni lei propone con una serie di premesse giuste, ma con realizzazioni francamente dopo due anni abbastanza insoddisfacenti. Cioè, in questi due anni non è stata partorita una scelta coraggiosa su quello che io ritengo essere un accanimento terapeutico nei confronti del piano regionale. Io so benissimo che lei non l'ha gestito in prima persona, essendo in quella Consiliatura – come lei sa naturalmente – Assessore altra persona, però quel dibattito, che abbiamo sostenuto in Consiglio regionale sull'inadeguatezza del piano regionale dei rifiuti a rispondere a quelle che erano le esigenze della Regione dell'Umbria e agli obiettivi che ci eravamo posti, è sotto gli occhi di tutti: la raccolta differenziata non ha raggiunto gli indici che erano previsti, meno rifiuti in produzione non li abbiamo visti, la termovalorizzazione – laddove era prevista come necessaria e iscritta nel piano – non è partita appunto per la mancanza di queste scelte coraggiose. Una raccolta differenziata che ha il 27%, e quindi non ne parliamo, non siamo neanche...

PRESIDENTE. Scusate mai io devo richiamarvi, le dichiarazioni di voto sono dichiarazioni di voto, sempre rimanendo nei due minuti. Prego.

DE SIO. Certo, sono dichiarazioni di voto per le quali io esprimo il mio voto sfavorevole all'atto proposto per queste motivazioni. Non ne farei una questione di lana caprina se uno si addentra un po' più nel provvedimento. La produzione del CDR credo che, non essendo partita, fa parte di questa valutazione negativa così come le incognite che dicevo provengono sul versante della termovalorizzazione, che l'Assessore ricordava per contrarietà di territori. Allora il problema è che non si tratta solo – come ricordava anche la collega Urbani – di prevedere che gli incentivi vadano poi destinati, perché stiamo parlando appunto di incentivi. Qui ciò che va considerata è la tariffa ad ambito per la quale ci sono stati alcuni Comuni, veniva ricordato il Comune di Attigliano, ma si potrebbe ricordare il Comune di San Gemini, che ha una maggioranza diversa ma che si è contraddistinto per virtuosità dal punto di vista della raccolta differenziata. C'è stato qualcuno, magari con più coraggio, come il Comune di Attigliano che qualche anno si è applicato l'autoriduzione d'ufficio di quella tariffa, e al quale il TAR poi ha dato ragione su

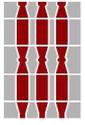


quel tipo di atteggiamento. Quindi io credo che questo sia un problema che vada affrontato non solo rispetto ai quantitativi percentuali ma anche rispetto alla politica degli ATO che prima veniva ricordata. Cioè questa cortina fumogena che facciamo calare con questo atto su quello che è stato nel passato, non fa giustizia neanche fra gli ATO di chi si è sforzato di più e di chi si è sforzato di meno. Perché noi abbiamo dati che vanno dal 30,8 dell'ATO 2 di Perugia e Todi al 28,9 dell'ATO 4 per concludersi con l'ATO Foligno, Spoleto e Valnerina che è fermo al 19%. Allora, io credo che quello che emerge innanzitutto sia la necessità, così come noi abbiamo chiesto, di tornare in aula a discutere il piano dei rifiuti, un nuovo piano di smaltimento rifiuti perché è assolutamente necessario per superare quest'inadeguatezza.

Sulla base, quindi, di queste considerazioni io esprimo il voto naturalmente negativo a livello personale, e credo anche del gruppo di Alleanza Nazionale ma credo che il consigliere Zaffini debba fare delle integrazioni, o le farà nel momento della dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Noi rimaniamo con qualche perplessità rispetto all'atto che stiamo approvando, nonostante l'Assessore ci parli di tributo non esigibile, metta in evidenza la sentenza della Corte Costituzionale; noi riteniamo che in questo stesso atto sarebbe stato possibile individuare delle forme di incentivo e disincentivo. Tuttavia a me pare che l'intervento dell'Assessore vada sottolineato per gli impegni che si è preso oggi, sono impegni non di poco conto. Io li riassumo brevemente, ha detto che entro il 2008 questa Regione pensa di portare tutti gli ATO e tutti i Comuni oltre al 45% di raccolta differenziata, un impegno notevole secondo noi. Diciamo che a fronte di questo ci sono dei risultati non rispondenti a questi impegni perché per ora sono 13 su 92 i Comuni che hanno raggiunto il 35% in base ai dati attuali. Però noi vogliamo dare credito a quanto ci dice l'Assessore, pensiamo che questi impegni, il 45% entro il 2008, il 60% entro il 2010 e il 2011; il sostituire i cassonetti attualmente in indifferenziato con quelli per la raccolta differenziata, e quindi il porta a porta, il pagare solo per i rifiuti indistinti, questo è quello che chiedevamo noi due anni fa. Quindi, se questi sono gli impegni, si va nella direzione giusta anche perché in questo modo significa portare in tre – quattro anni, a dimezzare i rifiuti che andranno nelle discariche, e ad avere una qualità dei rifiuti molto alta quindi



trattabile con strumenti tecnologici in modo da poter recuperare anche il rifiuto indistinto, l'organico che rimarrà da questa selezione. Quindi, rimanendo con molta perplessità sui risultati raggiunti e su questo atto che per noi ha tutte le caratteristiche, invece, di una sorta di condono su cui è vero che è stato maestro il governo di centrodestra, che ne ha fatti a decine durante il suo governo, non vorremmo che noi lo seguissimo su questa strada. Quindi il nostro voto è di astensione. Grazie.

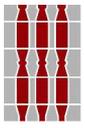
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Dichiarazione di voto, Vinti.

VINTI. Grazie, Presidente. La modifica della legge è una modifica circostanziata a un fatto preciso che ci impone una modifica e il fatto è stato sentenziato dalla Corte Costituzionale.

Rispetto a questo i discorsi stanno a zero, caro Zaffini, dopodiché c'è la poesia e tutto fa brodo. E' per questo che non siamo di fronte a una sanatoria, anzi siamo di fronte al fatto che con questo provvedimento si prende atto che occorre una modifica per dare pieno seguito alle indicazioni formulate dal piano regionale. Noi saremo esattamente come il collega Dottorini ha già illustrato assolutamente contrari a ogni tipo di sanatoria che non sarebbe giustificabile dal punto di vista politico, amministrativo, dal punto di vista della politica generale. E su questo avvertiamo dei ritardi, dei ritardi che sono anche incomprensibili, al di là di questo evento, perché se la *performance* dello sforzo della raccolta differenziata in questa Regione viene assegnata per dimensioni e per risultati al Comune di Gubbio che, dal 2002 al 2005, passa per la raccolta differenziata dallo 0,3% al 35%; questo significa che questa cosa si può fare.

Non è che è impossibile farla, si può fare, e com'è stato dimostrato non dipende neppure dagli incentivi: dipende dalla volontà politica, dalla coscienza politica dalla volontà d'innovazione e di rinnovamento che le Amministrazioni comunali mettono o non mettono in campo in termini di raccolta differenziata e di gestione complessiva dei rifiuti.

Il porta a porta si può fare perché nel quartiere più popoloso di Gubbio, con migliaia di persone, la Madonna del Ponte, si fa raccolta differenziata dove sono esclusi i cassonetti per la raccolta appunto indifferenziata. Cioè, è già provato che in Umbria si può fare. Allora qui occorre una volontà politica, una spinta politica, incentivi e disincentivi chiari che indichino questo percorso. Perché qui non è che funziona il giochetto – e poi ci arriveremo, è l'unica trasgressione che faccio – del fatto che non si fa funzionare la



raccolta differenziata per poi dire che gli inceneritori sono ineludibili, se non vogliamo morire in mezzo all'immondizia, che è un giochetto che è già scoperto.

Restiamo dentro il quadro della proposta che ci è stata formulata, così com'è stata avanzata dalla Commissione. Pensiamo che vada circoscritta, che ci sia una sentenza della Corte Costituzionale che vada applicata e che occorra partire da questo per una politica che è possibile, non è impossibile. È possibile, perché non bisogna andare a prendere i Comuni del Trentino Alto Adige o della Germania: andate a Gubbio e vedete come si fa, si fa in quella maniera.

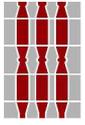
PRESIDENTE. Grazie. Comunico al Consiglio che è stato presentato un emendamento all'ordine del giorno a firma Urbani. Per cui, come da regolamento, sarà illustrato quando sarà il suo turno, collega, adesso siamo ancora nelle dichiarazioni di voto sulla Legge. Dobbiamo affrontare i due ordini del giorno. Sull'ordine del giorno, a firma Urbani, la parola alla consigliera Urbani per illustrare l'emendamento.

Prima della votazione finale su un Disegno di legge, se vi sono degli ordini del giorno, vanno votati proprio prima della votazione finale.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. È molto semplice. Il mio emendamento è coerente con quello che ho detto in risposta all'intervento dell'Assessore, cioè nel dispositivo nostro era previsto "il Consiglio regionale impegna la Giunta a destinare – così come ha illustrato il collega Nevi – a determinare i fondi per favorire la raccolta differenziata a quei Comuni che nel 2004 hanno raggiunto l'obiettivo previsto nel piano". L'emendamento consiste nell'aggiungere "consentendo agli stessi la facoltà di diminuire le tariffe". Questo mi sembra giusto perché noi abbiamo detto – ed è stato confermato da tutti – che la raccolta differenziata non si ottiene con gli incentivi ai Comuni, ma si ottiene con la collaborazione dei cittadini e per spingere i cittadini a collaborare di più occorre dare facoltà, non obbligare, dare facoltà ai Comuni che usufruiscono della collaborazione dei cittadini di poter diminuire – gli ATO di competenza e i rispettivi Comuni – la tariffa di conferimento in discarica dei rifiuti.

PRESIDENTE. Grazie, è chiarissimo.

Metto in votazione l'ordine del giorno così come emendato, come l'ha illustrato, la consigliera Urbani.



Votiamo l'ordine del giorno Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Lupini – Vinti, così come emendato nella correzione, che è stata distribuita nella seconda versione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, abbiamo terminato la discussione di questo disegno di legge. Vi sono due atti amministrativi sull'ordine del giorno del Consiglio, in quanto il quarto atto è stato determinato di non porlo in discussione.

OGGETTO N. 4

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2007

Relazione della Commissione consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini

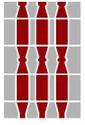
Relatore di minoranza: Consr. Modena

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Proposta ex art. 27 della L.R. 11/01/2000, n. 3 (Istituzione del comitato regionale per le comunicazioni – CO.RE.COM.)

Atti numero: 670 e 670/bis

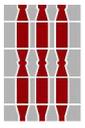
PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, per la I Commissione.



DOTTORINI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Ai sensi dell'Art. 27 comma 1 della legge regionale dell'11 gennaio 2000, n. 3, il CO.RE.COM. presenta al Consiglio regionale per la sua approvazione il programma di attività con il relativo fabbisogno finanziario già previsto nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2007, approvato dal Consiglio regionale medesimo in data 27 marzo con atto n. 128.

Il programma concerne l'attività per l'esercizio delle funzioni conferite al CO.RE.COM. dalla legislazione nazionale e regionale nonché le funzioni espressamente delegate dall'autorità; va ricordato che, a quanto si evince dalla relazione rimessa dal Presidente del CO.RE.COM., il comitato proseguirà a fornire attività di supporto al sistema radiotelevisivo locale nonché alla gestione telematica del registro regionale delle imprese della comunicazione radiotelevisiva, accanto alla verifica della sussistenza dei requisiti per beneficiare dei contributi di cui alla legge 448/98. Inoltre, per quanto riguarda le funzioni delegate dall'autorità per le telecomunicazioni, in questo anno si andrà al rinnovo della convenzione quindi alla ridefinizione dei compiti e del ruolo del CO.RE.COM. all'interno della complessa evoluzione del sistema delle telecomunicazioni. I problemi legati allo sviluppo della rete Internet e dalle sue ricadute sui consumatori e sulle comunità locali, i difficili rapporti tra gestori e utenti che evolvono quotidianamente, necessitano di un'azione di vigilanza e di tutela nei confronti dei cittadini. Non ultimo per importanza va ricordato che l'azione del CO.RE.COM. sarà tesa a garantire con un'azione di monitoraggio continuo l'informazione radiotelevisiva regionale e locale per garantire la pluralità dell'informazione e tutelare i diritti degli utenti soprattutto nei confronti dei minori. Per l'espletamento delle attività riguardanti le funzioni conferite, il fabbisogno finanziario necessario per l'anno in corso ammonta a 300.000 euro, in aumento rispetto all'anno precedente. Il contributo dell'autorità per le garanzie riguardanti, invece, le funzioni delegate è pari a 47.458. La I Commissione nella seduta dell'11 aprile scorso ha esaminato il programma di attività predetto, che è parte integrante del presente atto, e ha espresso sullo stesso a maggioranza parere favorevole, dando incarico di riferire al Consiglio al sottoscritto e al consigliere Fiammetta Modena.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Modena per la relazione di minoranza.

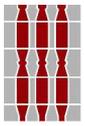


MODENA, Relatore di minoranza. La questione che riguarda il programma di attività del CO.RE.COM. ha visto un voto di astensione, che confermiamo, da parte dei gruppi di minoranza in Commissione, perché da un lato noi sicuramente non possiamo non aver notato via via, nel corso soprattutto di questi ultimi anni, un'attività del CO.RE.COM. favorevole per tutto quello che riguarda ad esempio il monitoraggio che viene fatto su quelli che sono i telegiornali, un'attività che è quella relativa alla conciliazione, e anche una serie di attività che sono connesse e collegate ad esempio alla tutela dei minori e tutta l'attività tecnica, che è di supporto al sistema radiotelevisivo locale. Quindi dobbiamo dire che, nonostante l'intervenuta sentenza della Corte Costituzionale che riguarda i compiti e le funzioni del CO.RE.COM. e una serie di attività connesse, nonostante questo ovviamente abbia costretto un po' a ridisegnare quelle che erano le funzioni, l'attività del CO.RE.COM. è sicuramente un'attività che è di supporto positivo per quello che riguarda anche l'azione del Consiglio regionale.

Non siamo ovviamente favorevolissimi e questo poi ha giustificato un po' quello che è il voto di astensione, però, alla parte che riguarda i costi del programma, nel senso che a nostro avviso, nonostante sia un'attività positiva e lodevole per alcuni aspetti, però ci troviamo di fronte a un incremento del fabbisogno finanziario lieve, però è pur sempre un incremento del fabbisogno finanziario che noi avremmo preferito che non ci fosse, un'assenza nella previsione anche perché ovviamente come sempre rimane un aumento legato a quello che è il fabbisogno per le spese per il funzionamento dell'organo e della struttura di supporto e delle varie strutture di supporto. Anche perché tra l'altro rimangono insolute, sempre in capo al CO.RE.COM. una serie di situazioni e di collaborazioni, che a nostro avviso potrebbero essere stabilizzate o quantomeno razionalizzate. Quindi, noi condividiamo – come dicevo – in linea generale il tipo di attività che viene svolta, riteniamo che però in ordine al fabbisogno di spesa ci poteva eventualmente essere un contenimento in modo tale da rimanere sui conti e sui costi che erano stati previsti per l'anno precedente. Quindi, per questo motivo, noi confermiamo il voto di astensione già espresso in I Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, prendiamo posto. Se non vi sono richieste di interventi; metto in votazione l'atto amministrativo 670 e 670/bis.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5

INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO – AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA – ART. 1 – COMMA 3 – DELLA L.R. 30/06/99, N. 19

Relazione della Commissione consiliare: I

Relatore: Consr. Brega

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. delib. n. 2167 del 20/12/2006

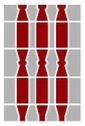
Atti numero: 683 e 683/bis

PRESIDENTE. Relatore per la I Commissione consiliare, il consigliere Brega. Prego, Consigliere.

BREGA, Relatore. Grazie, Presidente. La I Commissione nella seduta dell'11 aprile ha esaminato la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente "Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili operanti a livello tecnico – amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria, articolo 1, comma 3 della legge regionale 30.06.99, n. 19.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale n. 19/99 la Giunta regionale propone al Consiglio un atto amministrativo per l'individuazione dei comitati, delle Commissioni e dei Consigli e di ogni altro organo collegiale istituiti con leggi regionali e non con atti amministrativi del Consiglio regionale da identificare come indispensabili o non indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione.

Per le finalità sovraesposte gli organismi ad oggi censiti sono quelli indicati nelle tabelle a) e b), allegate al presente atto e suddivisi in indispensabili e non indispensabili. Si rende necessario che il Consiglio proceda alla soppressione di organismi amministrativi individuati quali organismi non indispensabili di cui alla tabella b) e nel contempo identificati per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione gli organismi con



funzioni amministrative, individuati quali organismi indispensabili di cui alla tabella a). Si ricorda che a seguito della entrata in vigore della Legge regionale 18/2006, concernente la disciplina sul turismo è stato necessario apportare alcune modifiche che nello specifico riguardano i seguenti organismi: l'autorità per il riconoscimento della qualità nelle aziende agrituristiche è da ritenersi tra quelli indispensabili, mentre il comitato tecnico Agenzia di promozione turistica con l'abrogazione totale della legge 29/2001 viene individuato tra quelli non indispensabili.

Ciò premesso, la I Commissione ha espresso su tale atto a maggioranza con le modifiche sopra richiamate parere favorevole, dando incarico di riferire al Consiglio al sottoscritto. Grazie, Presidente.

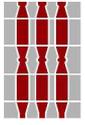
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Quindi relazione unica. Chiede di intervenire il consigliere Modena, prego.

MODENA. Io sarei veramente a volte curiosa di fare un po' il punto su questa normativa, in modo particolare questa proposta di atto amministrativo che abbiamo visto, devo dire, più volte e che consente ogni anno di andare a individuare tra i vari organismi collegiali quelli considerati indispensabili e quelli che non sono considerati indispensabili, devo dire che via, via a ripetizione noi troviamo sempre un elenco invariato di organismi che si ritengono indispensabili e invece sempre uno che si ritiene non indispensabile, ve lo dico a futura memoria che è sempre il solito comitato tecnico dell'Agenzia di promozione turistica.

Quindi, noi crediamo a questo proposito di dover tener conto - ed è il motivo per cui il parere tra l'altro è stato espresso a maggioranza in Commissione - del fatto che secondo noi una ricognizione, con riferimento a questi organismi non indispensabili, dovrebbe essere fatta in modo più attento e serio.

Noi questo ci permettiamo di dirlo e quindi fino a quando questo non sarà fatto - perché noi troviamo sempre questi elenchi lunghissimi di organismi indispensabili e sempre uno, massimo due, organismi che si ritengono invece non indispensabili - noi esprimeremo a questo punto un voto di carattere contrario.

Siamo sul finale della giornata, non vi voglio tediare, però noi abbiamo un sacco di Commissioni e comitati che tra l'altro alcuni non si riesce neanche a finire di comporli in termine di nomine, Presidente, perché alcuni sono anche lì bloccati da questo punto di



vista, che evidentemente si ritiene che svolgano un ruolo. Però a nostro avviso su alcuni effettivamente, soprattutto da parte di chi è poi il proponente di questo atto che è, come tutti sanno, la Giunta regionale ci dovrebbe essere a nostro avviso un monitoraggio più attento in ordine a quello che è il funzionamento degli stessi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se prendiamo posto, possiamo votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo i lavori di questa seduta, dandoci appuntamento per martedì prossimo. Giovedì c'è la Conferenza dei Capigruppo, giovedì prossimo alle ore 12.00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.40.